SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO · Anno 71 - Num. 302 · Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

Lunedì-Martedì 20-21 Dicembre 1937 « Anno XVI »

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA · VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Come finiscono i capi della rivoluzione sovietica

Leo Karakhan fucilato "per tradimento,,

L'esecuzione di altre sette personalità comuniste - Anche il generale Alskinis, che condannò a morte Tucacewski, passato per le armi

MOSCA, lunedì sera.

La «epurazione» staliniana ha fatto altre otto vittime, alcune delle quali sono figure di primo piano. La vittima più nota è Leo Karakhan, famoso agitatore comunista nella Cina, ex-vice-Commissario degli Esteri ed ex-ambasciatore in Turchia.

L'annuncio della loro esecuzione è stato dato ufficialmente questa mattina.

Karakhan

Gli otto furono condannati a morte il 16 corrente ed immediatamente giustiziati. Erano imputati di alto tradimento. L'annuncio ha destato grande sorpresa, dato che nulla era stato pubblicato in precedenza circa il loro arresto ed il processo.

Nulla è stato pubblicato circa le accuse specifiche a carico degli otto imputati. Oltre al Karakhan, i giustiziati sono: Jenukidze, ex-capo del Comitato esecutivo centrale dell'Unione sovietica, vecchio bolscevico della Georgia e, per parecchio tempo, amico intimo di Stalin; Zuckerman, ex-capo della sezione degli affari dell'Estremo Oriente al Commissariato degli Esteri; Steigor, ex-funzionario, ufficiale di collegamento fra le Ambasciate straniere a Mosca ed il Commissariato degli Esteri; Orakelashvili, ex-capo della Chepeu della Georgia; Shevaidiev, ex-capo del partito comunista nella regione di Azof; Larin, già capo del partito comunista nella zona di Rostov e Matelev, non meglio identificato.

(United Press).

Anche Alskinis fucilato

PARIGI, lunedì sera.

Un telegramma dell'Agenzia «Havas» da Mosca, mentre informa che le «epurazioni» continuano, precisa fra l'altro che il generale Alskinis, vice-Commissario alla difesa e capo delle forze aeree, sarebbe stato fucilato insieme a sua moglie. Il suddetto generale sei mesi fa aveva fatto parte del Tribunale speciale che condannò a morte il gruppo di sette generali nel quale era compreso il Maresciallo Tucacewski.

Duello di artiglierie sul fronte di Madrid

Hendaye, lunedì sera.

Sui diversi fronti le batterie nazionaliste, ed in modo particolare quelle del settore di Madrid, hanno violentemente bombardato le linee marxiste.

L'artiglieria di grosso calibro questa mattina ha furiosamente battuto la strada di La Coruña, nel settore di Aravaca.

Nella Città Universitaria i nazionalisti hanno sferrato un furioso attacco contro le posizioni governative. Le truppe di Franco sono riuscite ad occupare alcune posizioni nemiche, [illegible] l'intenso fuoco delle mitragliatrici. I marxisti hanno subìto delle gravissime perdite.

Port Bou e Barcellona bombardate dagli aerei nazionali

FORTIFICAZIONI E DEPOSITI DISTRUTTI

Perpignano, lunedì sera.

Si apprende che un gruppo di aeroplani nazionali ha bombardato verso le ore 1,45 di questa notte Port Bou, lanciando una ventina di bombe. Trenta minuti più tardi un secondo gruppo di aeroplani ha lasciato cadere sulla stazione parecchie torpedini di grosso calibro. Non vi sono vittime, ma i danni materiali sono rilevanti: un deposito di locomotive è stato completamente distrutto come pure parecchie costruzioni ed esso adiacenti e due vagoni carichi di merci che si sono incendiati.

Anche opere fortificate sono state distrutte. Le batterie antiaeree sono entrate in azione, ma gli aeroplani che volavano ad alta quota hanno potuto allontanarsi facilmente.

Nelle prime ore della mattina altri aerei nazionali hanno sorvolato Barcellona bombardandone violentemente le fortificazioni del porto.

Sono state distrutte quattro batterie costiere. E' pure stato abbattuto un aeroplano dei tre caccia rossi che si erano alzati per cercare di mettere in fuga i nazionali.

Yang-Tze fiume di fuoco

I cinesi in fuga sbarrano i passaggi con macigni tratti dalle montagne — Gli stranieri costretti a risalire la corrente — Un incrociatore inglese bloccato a monte di Sciangai — Masse di truppe equipaggiate dai Sovieti pronte a entrare in linea

Sciangai, lunedì matt.

I cinesi si stanno preparando ora per offrire un'ultima resistenza ai giapponesi nelle immediate vicinanze di Su-Cieu-Fu.

I cinesi hanno concentrato in queste vicinanze un enorme numero di truppe, tutte equipaggiate di nuovo e modernissimo materiale di costruzione sovietica. Queste truppe sono formate da uomini freschi.

Tutti i soldati che hanno combattuto precedentemente sono stati inviati nell'interno per riposarsi ed essere successivamente inviati di rinforzo ai compagni che opporranno l'ultima resistenza di massa ai giapponesi.

I cinesi annunciano che il fiume Yangtzè è stato chiuso alla navigazione a valle di Kiu-kiang. Si ritiene che, per rendere effettiva tale chiusura, i cinesi abbiano fatto un nuovo sbarramento per impedire alle navi da guerra giapponesi di raggiungere Hankow.

L'evacuazione degli stranieri, delle donne e dei bambini da Han-Kou da parte delle navi britanniche presenta delle serie difficoltà a causa del blocco posto sul Yangtzè. Infatti un incrociatore britannico, il Capetown, che aveva tentato di portarsi a Sciangai, è stato obbligato a ritornare ad Han-Kou.

Centinaia di battelli di tutte le specie e forme vengono usati dai giapponesi per un'avanzata compatta alla volta di Han-Kou e per l'evacuazione degli stranieri non rimane altra via che quella di risalire il Yangtzè.

Presso Kiu-Kiang migliaia di cinesi, dopo settimane di duro lavoro, hanno completato lo sbarramento del fiume con macigni tratti dalle montagne e fatti franare con potenti mine.

Da Tsing Tao viene confermato che tutti gli stabilimenti industriali giapponesi di quella città sono stati completamente distrutti dai cinesi.

Informano inoltre da Hong Kong che tutti gli stranieri residenti a Canton sono stati avvertiti di tenersi pronti a sgombrare da un momento all'altro.

Ufficiale giapponese aggredito a Hong Kong da cinesi e agenti di polizia

Tokio, lunedì matt.

Informano da Hong Kong che il maggiore giapponese Suzuki, che si trova in quella città, è stato aggredito e ferito gravemente da un gruppo di cinesi.

Sembra che all'aggressione abbiano preso parte anche degli agenti di polizia di Hong Kong.

La "Panay,, fu mitragliata?

Un'informazione americana

Washington, lunedì matt.

L'United Press riceve da Tokio e comunica che un funzionario del Ministero degli Esteri ha confermato oggi che effettivamente la cannoniera Panay venne mitragliata, ma ha soggiunto che non è potuto accertare se il fuoco sia stato aperto prima dalla cannoniera oppure dalle imbarcazioni giapponesi.

Da un rapporto ufficiale pervenuto oggi si apprende su nuova versione dell'incidente che fini con l'affondamento della cannoniera americana.

Secondo tale rapporto la Panay aprì il fuoco contro gli aeroplani giapponesi e alcuni proiettili ricaddero presso i motoscafi giapponesi, che si trovavano sul fiume a una certa distanza.

Gli equipaggi dei motoscafi credettero di essere fatti segno alle salve della Panay e perciò risposero con raffiche di mitragliatrici. Il rapporto in comunque osservare che la distanza era tale da doversi considerare la Panay fuori della portata delle mitragliatrici.

Le colonne giapponesi a 32 Km. da Hang-Ciou

Sciangai, lunedì mattina.

Le operazioni giapponesi questa mattina hanno ripreso con rinnovata violenza da parte di quattro colonne che contemporaneamente muovono all'attacco di Hang-Ciou.

Le avanguardie nipponiche sono giunte a trentadue chilometri dalla città e le cannonate già raggiungono i sobborghi.

Gli Ambasciatori a Tokio di Italia Spagna e Manciuria ad una significativa riunione

Tokio, lunedì matt.

La sezione giapponese dell'Associazione Internazionale delle Donne ha invitato ad un tè, che sarà offerto oggi, l'Ambasciatore d'Italia S. E. Auriti, l'incaricato d'Affari di Salamanca, Castillo e l'Ambasciatore del Manciukuo Yuan. La riunione ha per iscopo di promuovere l'amicizia fra il Giappone, l'Italia, la Spagna e il Manciukuo.

Navi americane giunte a Tsing Tao

Tsing Tao, lunedì matt.

Provenienti da Sciangai, sono arrivate a Tsing Tao le navi da guerra americane Marble Head e Pope.

A Londra si chiede la difesa di Hong Kong

La flotta inglese del Mediterraneo partirebbe per l'Oriente?

Londra, lunedì sera.

I giornali sono concordi nel dire che circa le voci corse che il Governo britannico avrebbe intenzione di rinforzare la marina inglese nelle acque dell'Estremo Oriente, nessuna decisione in tal senso è attesa prima della metà della settimana.

Questa questione è attualmente allo studio da parte di tre ministri che porteranno la questione dinanzi al Consiglio dei Ministri nella riunione di mercoledì. Comunque essi si tengono in stretto contatto con Parigi e Londra al fine di potersi scambiare i rispettivi punti di vista.

Viene riportato che sono attesi ancora i rapporti dalle Ambasciate di Cina e del Giappone che — si crede — avranno gran parte nelle decisioni del Governo britannico.

Si crede che il Governo britannico sarà in possesso della risposta alla propria Nota da parte del Giappone per giovedì.

Il Daily Express considera la possibilità che l'intera flotta del Mediterraneo venga trasferita in Estremo Oriente nel caso che, secondo il giornale, la Francia si assumesse le eventuali responsabilità che potrebbero sorgere nel Mediterraneo.

Il Daily Telegraph scrive che non è neppure il caso di pensare che l'Inghilterra possa abbandonare quei importantissimi emporio che è Hong Kong nel caso di occupazione della colonia cinese da parte del Giappone.

Oltre 12 miliardi chiesti da Roosevelt per la Marina da guerra

Washington, lunedì matt.

Il Presidente Roosevelt ha inviato al Parlamento un nuovo schema di programma navale, chiedendo che vengano approvati gli stanziamenti dell'anno passato, aumentando ad una cifra complessiva che supera di 50 milioni di dollari — un miliardo di lire — quella del bilancio precedente.

Il nuovo programma mira a costituire per gli Stati Uniti una marina da guerra che sia «seconda a nessun'altra» ed è stato presentato al Parlamento con un certo anticipo forse per il precipitare degli eventi in Estremo Oriente. Il programma, che era stato già approvato senza i nuovi stanziamenti per cinquanta milioni di dollari chiesti ora, da Roosevelt, prevedeva una spesa di 576 milioni (che ora diventano 626 milioni — e cioè oltre 12 miliardi e mezzo di lire —) per la costruzione di due superdreadnoughts e altre venti unità di minore tonnellaggio.

Il periplo europeo di Delbos è terminato

Preoccupazioni di giornali — "Si comincia a non temerci più,, afferma l'«Action Française»

Parigi, lunedì sera.

Domani avrà luogo il Consiglio dei Ministri nel quale il signor Delbos darà conto del suo viaggio. Ieri egli si è conferito col Capo dello Stato e col Presidente del Consiglio.

All'arrivo a Parigi il Ministro si è dichiarato soddisfatto del suo giro in Europa centrale. Prima che egli scendesse dal treno l'Humanité aveva, però, avvertito che «il Ministro avrebbe pronunciato delle parole rassicuranti».

«Ma noi supponiamo — aggiungeva il giornale comunista — che egli non nutra alcuna illusione. No, il viaggio del signor Delbos non è stato un successo, avendo egli constatato che la causa della sicurezza collettiva aveva subìto dei gravi danni, che il sistema delle amicizie della Francia si era indebolito, che la Polonia e la Rumenia e la Jugoslavia si erano distaccate da noi».

Neppure l'Echo de Paris condivide la soddisfazione del signor Delbos. Il giornale rileva che «la solidarietà politica è arduo organizzarla, poichè la Piccola Intesa, formata per tenere in rispetto la Ungheria, non ha saputo stendersi in un sistema di resistenza al pangermanismo».

Il Paris Soir considera che, fra qualche settimana, la Francia si troverà impegnata in negoziati con le tre grandi Potenze sue vicine. Avrà essa la certezza di poter far ciò in piena serenità e senza temere malintesi con la Polonia e i Paesi della Piccola Intesa?

L'Echo de Paris ammette che «i negoziatori di Praga, collimando coi negoziatori di Londra del 29 e 30 novembre, hanno esaminato la possibilità di un regolamento europeo». Ma il giornale è scettico nei riguardi del regolamento stesso e afferma che «se Praga e Vienna sono al centro degli avvenimenti, Parigi e Londra sono al centro delle grandi decisioni».

«Si comincia a non temerci più, afferma l'Action Française. I nostri migliori amici ci guardano oggi con sorpresa attristata e con qualche cosa che rassomiglia alla commiserazione».

538 chiese distrutte dai rossi nelle Asturie

Oviedo, lunedì sera.

Sulla scorta dei dati finora raccolti dall'arcivescovado si calcola che le chiese distrutte dal furore della barbarie rossa nelle Asturie sia di 538. Nel solo vicariato di Pola de Siero non è rimasta intatta una delle 24 chiese colà esistenti.

La frontiera di La Linea riaperta dagli spagnoli

Gibilterra, lunedì sera.

E' stata riaperta oggi la frontiera di La Linea che era chiusa da parecchi giorni.

L'industria elettrica ad Addis Abeba

Roma, lunedì sera.

Quanto prima avrà inizio ad Addis Abeba — informa l'Agenzia Le Colonie — la costruzione degli impianti occorrenti per assicurare alla capitale dell'Impero la quantità necessaria di energia elettrica, sia ad uso industriale che di illuminazione.

La Centrale termica, funzionerà a gas di legna, torba, foglie di palma secche, ecc.; tutti combustibili facilmente trovabili sul luogo. La costruzione di questa parte del macchinario è stata curata in modo da poter [illegible]

Sbarco in Francia di piloti sovietici

Parigi, lunedì sera.

Il Jour annuncia che piloti ed osservatori aerei sovietici, che dovranno raggiungere l'esercito rosso spagnolo, sono giunti il 4 scorso a Le Havre.

Il giornale dichiara di aver avuto questa informazione da un giovane spagnolo, che era stato catturato dai rossi nel 1936 a Toledo, ove era allievo dell'orfanotrofio militare e che si era, poi, inscritto, per fuggire più facilmente, ad un corso di istruzione aerea.

Egli venne inviato nel luglio scorso a Odessa per seguire un corso di cinque mesi con 150 altri giovani spagnoli. Questi sono stati poi imbarcati a Leningrado sul vapore Felix Dirjinski, e sono giunti il giorno 4 a Le Havre, ove sono stati ricevuti da membri dell'Ambasciata sovietica a Parigi.

Il giovane spagnolo, da cui il Jour ha avuto l'informazione, è fuggito dopo essere sbarcato in Francia ed ha manifestato l'intenzione di combattere nelle file dei nazionali. (Stefani).

Il Maresciallo Ludendorff e Hitler in una fotografia del 1923, all'epoca cioè della eroica insurrezione di Monaco che essi capitanarono

Un grande stratega che scompare

E' morto Ludendorff

L'improvviso aggravamento del male - L'ultimo bollettino medico - Il cordoglio del Führer

Il Maresciallo sarà sepolto a Tannenberg?

Monaco, lunedì sera.

Erich Ludendorff è morto stamattina nella clinica di Monaco dove era ricoverato da più settimane.

Egli ha conservato una sorprendente lucidità di mente fino agli ultimi istanti. L'indebolimento della circolazione sopravvenuta bruscamente ha reso impossibile ogni intervento efficace. Contrariamente ad ogni previsione, infatti, le condizioni del Maresciallo Ludendorff si erano andate aggravando nel corso della notte. Nelle prime ore di stamani il dottor Kiellenther e il dottor Forell avevano pubblicato il seguente bollettino:

«Dopo che un miglioramento constatato in queste ultime settimane aveva concesso al Maresciallo Ludendorff di lasciare il letto, si osserva da ieri un rinnovato declinare delle forze dell'infermo. Un altro attacco cardiaco sopravvenuto la notte scorsa rende le condizioni del paziente assai serie».

Un nuovo collasso ha provocato la fine alle ore 8,20.

Ecco il comunicato medico diramato ai giornali:

«Il Maresciallo Ludendorff si è spento serenamente e senza sofferenze alle ore 8,20 di stamattina, conservando piena coscienza fino all'ultimo istante. L'indebolimento delle energie vitali causato dalla lunga infermità non ha consentito di combattere efficacemente il rapido declinare delle forze e la crescente debolezza nel sistema circolatorio. — F.to professor Kiellenther, dott. Forell».

Il Maresciallo era stato ricoverato nella clinica ai primi di novembre per subire un'operazione riuscita felicemente. Complicazioni alla vescica però in seguito sono intervenute e, data la tarda età, malgrado la sua fortissima fibra, egli non le ha potute superare.

Lo assisteva la moglie Matilde. La notizia ha destato in tutti gli ambienti profondo cordoglio.

Il Führer ha fatto immediatamente pervenire l'espressione delle sue condoglianze.

Si apprende che i funerali avranno luogo a spese del Governo con tutti gli onori militari. Il defunto Maresciallo aveva scritto nella rivista quindicinale da lui diretta: «ho fatto conoscere nelle mie ultime volontà che in connessione con il mio seppellimento non desidero si facciano speciali cerimonie statali e militari». Come è noto anche il Maresciallo Hindenburg aveva desiderato di essere sepolto nella sua residenza privata di Neudeck nella Prussia Orientale, ma Hitler aveva disposto perchè le sue spoglie fossero conservate nel mausoleo di Tannenberg. E' impressione generale che Ludendorff sarà deposto vicino ad Hindenburg in Tannenberg nel grande mausoleo che ricorda la vittoria riportata dai tedeschi sui russi. Ludendorff aveva espresso il desiderio di essere sepolto ai piedi delle montagne bavaresi. La data dei funerali non è ancora stata fissata, ma si presume che avranno luogo il giorno 23 dicembre.

Il Maresciallo Ludendorff

Nella bufera della grande guerra

Erich Ludendorff nacque il 9 di aprile del 1865 nella tenuta paterna di Pruszzenia, presso Schwersenz, nella Posnania. Mandato alla Scuola militare, ottenne a 17 anni il grado di sottotenente e dopo d'avere prestato servizio per vario tempo a Wesel nel 57.o Reggimento fanteria, fu assegnato al Battaglione navale, dove rimase per un triennio. Tenente, fu di guarnigione a Francoforte, con l'8.o Granatieri della Guardia; entrò quindi alla Scuola di Guerra e nel 1895 fu chiamato al Grande Stato Maggiore, del quale fece parte quasi ininterrottamente sino alla nomina, avvenuta nel 1913, a comandante del 39.o fucilieri, a Düsseldorf. Nell'aprile del 1914, promosso maggior generale, era comandante di brigata a Strasburgo.

Scoppiata la guerra europea, fu all'inizio Gran Quartiermastro dell'Armata von Bülow: alla battaglia di Liegi, vistosi cadere a fianco il comandante della brigata attaccante, assunse il comando di propria iniziativa e fu così alla testa delle truppe tedesche che conquistarono la città.

Un episodio romanzesco

Fu durante queste azioni che Ludendorff fu protagonista di un episodio che ha sapore addirittura romanzesco. Per un inesplicabile equivoco, nella notte del 6 agosto, egli aveva preceduto in automobile le sue truppe e si trovò solo, con la scorta di due ufficiali, dinanzi alla cittadella di Liegi, al cui comandante intimò la resa, ottenendola!

Nominato, al 22 di agosto Capo di Stato Maggiore di Hindenburg, contribuì alla preparazione della vittoria di Tannenberg e della successiva campagna in Lituania e in Polonia, e quando Hindenburg, il 29 di agosto del 1916, successe al generale Falkenhayn nella carica di Capo del Grande Stato Maggiore, ne divenne il primo Quartiermastro generale. Nel 1916 e nel 1917 si attenne a criteri prevalentemente difensivi, finchè nel '18, crollata la Russia zarista, tentò di terminare vittoriosamente la guerra con offensive in grande stile: riportò dei successi nel marzo ad Amiens e nel maggio allo Chemin des Dames, ma nel luglio il fiasco dell'offensiva nella Champagne segnò il principio della fine.

Anche se egli è un vinto, la fama militare di Ludendorff non è offuscata. Gli avvenimenti che si susseguirono, erano stati previsti, del resto, dai due Condottieri come superiori alle loro forze. Ne fa fede il Maresciallo Enrico Caviglia, da eccellentissimo soldato, quando scrive aver Ludendorff affermato che tanto lui quanto Hindenburg intuirono l'influenza decisiva della sconfitta austro-ungarica sulla conclusione della guerra: «La decisione finale che sino allora era da aspettarsi sulla fronte di Francia, improvvisamente si spostava sulla fronte italiana. Il teatro di guerra secondario diveniva teatro principale». Di questa verità militare e storica nessuno dei Comandi Supremi dell'Intesa si rese conto se non dopo Vittorio Veneto.

Il suo libro di guerra

Scoppiata in Germania la rivoluzione, siccome il nuovo Governo socialista non era in grado di proteggerlo, fuggì in Isvezia travestito (mentre Hindenburg preferiva rimanere in Germania) e scriveva lì i suoi ricordi di guerra, pubblicati poi nel '19, anno in cui rimpatriò, stabilendosi nei dintorni di Monaco. I partiti incominciarono subito ad attaccarlo e al 18 di novembre dello stesso anno egli dovè anche presentarsi, insieme a Hindenburg, ad una commissione parlamentare nominata per indagare sulle possibilità di pace offertesi alla Germania. La lotta dei partiti divampò con rinnovata violenza nel marzo del '20, allorchè Ludendorff fu sospettato di complicità nel colpo di Stato di Kapp, e successivamente quando egli incominciò a frequentare i gruppi raccoltisi attorno a Hitler. Agli 8 di novembre del '23 Hitler dichiarò il Governo di Berlino destituito, proclamando un Governo nazionale del quale Ludendorff avrebbe dovuto fare parte come comandante di un esercito nazionale; ma all'indomani, com'è noto, il commissario statale von Kahr, ridiventato padrone della situazione, fece affrontare nelle vie di Monaco dalla polizia un corteo guidato da Hitler e da Ludendorff e ne derivò un conflitto che costò la vita a parecchi hitleriani. Hitler fu tratto in arresto e Ludendorff lasciato sulla parola a piede libero, finchè nel marzo del '24 fu assolto, dal tribunale popolare di Monaco, dall'accusa di alto tradimento.

Entro lo stesso 1924 fu eletto due volte deputato del Reichstag, ma alle sedute non si fece notare in modo particolare. Nel frattempo ebbe una clamorosa polemica coll'ex principe ereditario Rupprecht di Baviera, da lui accusato d'avere indotto nella notte dell'8 novembre von Kahr a violare la parola data a Hitler; per appianare la cosa Ludendorff pubblicava al 18 di gennaio del '25, nel Völkischer Kurier, una lettera in cui chiedeva pubblicamente scusa a Rupprecht, ma il principe insistè per ottenere più ampie soddisfazioni, che il generale non voleva concedere, così la faccenda rimase in sospeso. Al 29 di marzo del '25 alle elezioni alla presidenza del Reich, raccolse a primo scrutinio 284.075 voti e al secondo scrutinio ritirò la candidatura contro Hindenburg, la cui presidenza fu da lui nel novembre definita un pericolo per la volontà nazionale, ove Hindenburg avesse approvato — cosa che poi effettivamente avvenne, il Patto di Locarno. Nell'estate del '26, una commissione nominata dal Reichstag per l'indagine delle cause della sconfitta militare della Germania (commissione da Ludendorff non riconosciuta) s'era all'unanimità dichiarata convinta che di una responsabilità criminale dei comandanti dell'esercito non si potesse in nessun modo parlare.

Contro la massoneria

A partire da quel momento Ludendorff richiamò l'attenzione sulla sua persona soprattutto per faccende di carattere privato, come ad esempio il divorzio per sua colpa, dopo venticinque anni di matrimonio, e le successive nozze con la scrittrice e dottoressa in medicina Matilde von Kemnitz; nel '26 egli dovè sottoporsi ad una grave operazione del gozzo. I suoi aspri articoli nel giornale Die Volkswarte, da lui fondato, suscitarono ire e processi; istigato dalla moglie, che aveva a sua volta fondato una setta religiosa chiamata «Deutschglaube», Ludendorff attaccò in prima linea la massoneria, però, in conferenze oltre che in articoli, i due coniugi, facendo propaganda per la setta e contro i massoni, attaccarono in ripetute occasioni la chiesa cattolica e il nazionalsocialismo, il Governo e il vecchio presidente Hindenburg.

Al 9 di aprile del '35, compiendo egli settant'anni, Hitler ordinò che gli edifici pubblici venissero imbandierati e lanciò un proclama in cui è detto che il popolo tedesco ricorda con profonda gratitudine le imperiture imprese del suo più grande generale della guerra mondiale; il Führer onorò poi Ludendorff facendogli pervenire i suoi auguri attraverso il Ministro della Guerra ed il comandante supremo dell'esercito, ed inviando una compagnia d'onore. Al 30 di marzo del 1937 aveva infine luogo a Monaco un lungo colloquio fra Hitler e Ludendorff e al termine di questo colloquio Ludendorff comunicava che il Führer e Cancelliere del Reich, soppresse tutte le restrizioni fino a quel momento esistite, riconosceva ai tedeschi professanti la dottrina religiosa della «conoscenza di Dio».

GIORNO PER GIORNO

Accordo

Tacitamente è stato raggiunto un perfetto accordo tra Londra e Washington: abbandonare la Cina al suo destino. La guerra d'Africa è stata una lezione per le «grandi» democrazie.

28 - 35 - 40

Discussione sul bilancio alla Camera francese. Quello ordinario, per il 1938, si chiude al pareggio attorno alla cifra di 53 miliardi. Per quello straordinario, il Ministro delle Finanze, Bonnet, un uomo famoso in due continenti, dimostra che lo Stato dovrà ricorrere a prestiti per l'ammontare di 28 miliardi. Un altro esperto celebre, Flandin, prova invece in forma matematica che i miliardi saranno 35. Infine prende la parola Paul Reynaud, anch'egli una competenza mondiale, e spiega che anche i calcoli di Flandin sono sbagliati. I miliardi saranno 40.

Le spese dello Stato ammonteranno allora in Francia nel 1938 a circa 100 miliardi di franchi? Quasi 2500 franchi per ogni abitante. Ma costa molti soldi questo regime liberale!

Quarant'anni

Del libro «La vita incomincia a quarant'anni» se ne sono vendute un milione di copie. Un libro stupido con un titolo intelligente. Ma forse è vero che la vita incomincia a quella età. Incomincia quando gli uomini sanno unire alla passione la lucidità ed all'ardore dell'azione un certo distacco dai beni della terra.

il lettore

La novella di "Stampa Sera,,

Due donne

E' rimasta lei sola nel tram, ormai; sono tutti scesi dove c'erano ancora case e negozi. Ora le rotaie vanno tra due alte mura grigie che trattengono il verde dei giardini. Ogni poco un cancello: e dentro verde e ombra; talvolta sulla ghiaia bianca il sole si stende a chiazze larghe. Al termine della salita, dove il tranvai s'arresta cigolando senza andare più oltre, Nadina scende. Sembra molto lontana, la città, inesistente: eppure se s'affaccia al belvedere la trova distesa sotto i suoi occhi e al sole.

Bisogna prendere — ricorda — la strada sotto l'arco: un vecchio arco grigio rallegrato da un getto di glicine. Dieci minuti soli di cammino e poi si trova la casa di Sofia: si avvia lentamente, rubando con gli occhi a tutte le cancellate un po' di verde, alle vigne in miniatura i grappoli acerbi di uva. I girasoli s'affacciano guardandola con curiosità. Non c'è nessuno, proprio nessuno; in mezzo alla strada bianca sta seduto un cane. La via è così piana e serena che Nadina si sente leggera e innocente, dimentica perfino di essere venuta per vedere con occhi freddi la faccia disperata di Sofia. Ha pronte parole di falso conforto, carezze piene d'inganno; forse quelle che preparava in sè da quindici anni. Da quando l'amica le disse: «Mi sposo; mi sposo con Alberto». L'ha sposata per i suoi denari; non è stata mai bella Sofia, una cosa da nulla. Gli occhi... di che colore sono precisamente gli occhi di Sofia? Adesso è rimasta sola: un giorno Alberto l'ha salutata come sempre, un buffetto sulla guancia, ciao Sofia, ha sceso quei pochi gradini, traversato il giardinetto, richiuso il cancello dietro di sè. E' andato via con la macchina, non è tornato più. Qualcuno ha detto che Sofia impazziva, sono tre mesi ormai; forse ha abbassato un poco quella sua larga fronte, non ha più il sorriso di quando disse: «Mi sposo». E Nadina è rimasta zitella.

C'è una gran pace intorno e sopra un ampio cielo. Due nubi bianche passano senza scomporsi, dignitosamente; all'orizzonte il cielo azzurro perde colore. La casa rossastra s'intravede ora, è vicina. Gli alberi le fanno intorno una grande ombra umida, ma dietro, nell'orto, c'è il sole: e vicino all'ingresso un cipresso alto e gonfio, tinto d'un verde soffice. Il cancello — l'ha aperto Alberto quel giorno, addio Sofia, come ogni giorno — il cancello s'apre con facilità.

Sofia l'aspetta nel viale; è un anno che non la vede; non è vero che è sciupata, non è vero che è pazza: ha solo gli occhi immobili, senza più scatti vivi, forse non li ha mai avuti. Due occhi chiari, verdi; le dice con una voce morbida: «Hai fatto bene a venire, Nadina». Le sorride con calma, non è vero che piange sempre, la sua voce è come una musica: «Vuoi restare qui nel giardino?» le chiede. «Se vuoi. E' così bello». Ed ella ripete, convinta: «Sì, è bellissimo».

La sua fronte è la stessa, come al collegio, come quando s'è sposata; una fronte alta limpida, senza rughe; eppure... sì, deve avere trentotto anni Sofia. Parla di Alberto come se fosse uscito ora, forse è pazza pensa l'amica. E vanno a vedere il giardino.

Vi sono intorno alle aiuole piante timide di fragole; ogni tanto una macchia rossa ferisce quel verde tenero: «Mangiane — dice a Nadina — sono buone, ad Alberto piacciono tanto». Non sono dolci, lasciano in bocca un sapore aspro ma fresco. «E' il caprifoglio che profuma così». Ai loro passi sulla ghiaia il giardino non si scuote; rami lunghi ed esili di caprifoglio si gettano intorno alla casa e neppure le sentono passare. Alte rose fiancheggiano il vialetto fino all'orto; nella fontana che ha il fondo azzurro — pare l'acqua del bagno, pensa Nadina — navigano due pesci rossi oziosi e rassegnati. «Non ti conduco nell'orto, è un po' in disordine, se ne occupava Alberto» dice. E' la prima frase che riveli il passato. Nadina la guarda negli occhi, forse adesso piange: invece sorride e dice: «Certe erbacce sono cresciute alte così».

In un angolo gli arnesi di Alberto stanno aspettando; sembra che dormano e a passarvi vicino debbano svegliarsi d'un tratto. Paiono poggiati lì per un attimo, dimenticati; le amiche evitano di guardarli. Intorno ogni cosa s'è fatta d'oro, anche la cima del cipresso s'è dipinta di rosso. La vanga che sta in ombra è scura e fredda, una cosa morta. Ma Sofia non se ne avvede, ricerca tra un albero e l'altro la chiarità del cielo. Poi dice: «Vedi quel pesco? Ha quindici anni. Lo piantammo quando venimmo qua, la prima estate. Ogni anno dà frutti più saporiti; anche ora...». Non finisce la frase ma indica col mento la pianta. E' un albero basso, ma saldo; tra le foglie contorte sono nascosti frutti di velluto.

In casa Sofia apre le finestre. «Prendiamo il tè qui, nello studio». E' così buio entrando che Nadina esita per tema di cadere, però quando l'amica fa entrare la luce del giardino la stanza è tutta chiara, in ogni angolo. «E' lo studio di Alberto». Alle pareti i libri sono messi con cura e c'è, vicino alla finestra a levante, un grande tavolo dove le carte sembrano smosse da poco. C'è la penna di Alberto, la sua penna, e accanto in un ritratto il sereno sorriso di Sofia.

Non l'amava, sono tre mesi soli e lei sorride così, pensa Nadina; ecco adesso Sofia sorride con la stessa calma del ritratto. Forse è contenta che se ne sia andato; gira tra le cose di lui senza rimpianto. Non è vero che è pazza. Commedie. In realtà è contenta, non soffre affatto: vicino al calamaio c'è anche un po' di polvere.

«Quanto zucchero? due?». Che occhi freddi, tranquilli! Forse non ha neppure mai pianto, parla di cose indifferenti, del camino che non tira più. Accanto al camino vi sono due poltrone con profonde impronte. «Non tira più così bene. Bisogna che lo faccia rivedere, perchè quando Alberto ritorna... Perchè mi guardi così? Non lo sai che ritorna?... Oh, non so quando, ma tornerà». Si versa ancora un poco di tè, mette lo zucchero il latte, prosegue: «Forse a ottobre, o domani; ma forse proprio quando s'accende il camino. Perchè mi guardi così? Non hai visto il suo giardino, la sua vanga? E questi sono i suoi libri, quello il suo tavolo. Questa — dice con occhi limpidi — questa è la sua casa». Poi aggiunge, più piano: «E io sono la sua donna». Beve a sorsate lunghe con soddisfazione; i suoi gesti sono sicuri e lenti. «Non so dov'è, con chi è, non m'importa di saperlo; ma so che dovunque sta, sta male; perchè la sua casa è questa, come lui l'ha voluta; lassù — dice e indica il soffitto — senti questi rumori? E' la bambina che gioca, c'è sua figlia. E Alberto ritornerà. Il giorno non importa; ritornerà». Certo è pazza per avere gli occhi fissi così. Poi parla d'altro e attorno si fa buio. Allora accompagna Nadina fino al cancello; lo apre, la bacia, le dice: «Ritorna». E senza attendere che l'amica s'allontani, richiude il cancello con calma e torna indietro nel viale.

Fuori è ormai tutto grigio, anche le case, anche i giardini; neppure si vedono più i colori dei fiori, forse si sono chiusi tutti insieme; la luce sta soltanto in cielo, dove c'è un pallido quarto di luna, leggero come un sopracciglio di bimbo. Nadina ha gli occhi pieni di lacrime; un lume, che s'è acceso in lontananza, per le sue lacrime trema come una stella. Ha paura di ritrovare la città. Alberto l'aspetta alle nove in una piazzetta vicino al fiume. Non sa che lei viene di lassù, altrimenti forse le prenderebbe le mani per sapere più presto. Le dirà invece: «Buona sera, amore mio». E cominceranno a camminare sottobraccio, felici. Adesso è estate, ma dopo, in ottobre, le strade si fanno lucide di pioggia, la gente si rifugia nelle case, le sere divengono lunghe e fredde. Sofia si siede accanto al camino acceso di fronte alla poltrona vuota.

Bisogna far presto; Alberto l'attende alle nove; le va incontro con ansia e dopo sorridendo le chiede: «Per sempre?». «Per sempre», Nadina risponde. Ogni sera così; ma ora che ha visto gli occhi immobili e sicuri di Sofia, Nadina sa che non sarà vero. «Forse domani, forse tra un anno, ma tornerà». Ha detto queste parole come disse allora: «Mi sposo», con la stessa voce morbida, la stessa fronte spianata. Adesso è estate, Alberto passeggia con lei sottobraccio lungo il fiume, nelle strade ove c'è tanta luce accesa. Ma poi, in ottobre, quel camino s'accende. «Questi sono i suoi libri, la sua casa». Alberto rifarà la strada tra le mura grigie, più grigie in autunno, passerà l'arco e ritroverà la sua casa nascosta tra gli alberi, quel cipresso sulla porta, il cancello. E il cancello s'apre con facilità.

Alba de Céspedes

Come si istruisce una giovane "stella,, dello schermo

Il regista cinematografico Henry Koster insegna alla giovanissima attrice Deanna Durbin (che, com'è noto, ha compiuto in questi giorni i suoi 15 anni d'età) un gesto di... vendetta di cui ella, evidentemente, non è molto pratica...

Nuovi documenti e rivelazioni

sulla vita di un grande musicista

L'ultimo Natale di Wagner a Venezia

Nel settembre del 1882 - Un triste presentimento - La giornata veneziana del Maestro - Le visite di Liszt - Il sintomo del male e la morte

Uno degli ultimi ritratti di Riccardo Wagner

VENEZIA, dicembre.

Alcuni documenti che sono stati ricostruiti dal dott. Giuseppe Norlenghi secondo l'uso dei diaristi quasi in altrettante annotazioni che seguirono ad incontri, ad appuntamenti, a convegni di ammiratori di Riccardo Wagner e di appassionati non soltanto all'arte del celebre compositore ma alla sua vita originale e, pur apparentemente tranquilla, illuminano la cronaca di un tempo famoso fra le ricchezze dei salotti veneziani riaperti, dei ridotti e dei caffè alla moda e quella ben più oscura del rifugio del Maestro che fra le trenta sale del Palazzo Vendramin Calergi rischiarato dal versetto del salmo «non nobis Domine...» scelse il suo asilo ideale. Qui egli chiuse la sua vita gloriosa e forse, nessuna cosa al mondo fu più cara al suo trepido cuore che il silenzio solenne della stanza delle sue meditazioni chiusa inesorabilmente a tutti gli inopportuni, ai musicisti improvvisati, agli entusiasti profittatori, aperta soltanto alle pochissime persone di famiglia, a Cosima, ai figliuoli, all'abate Liszt, ad una gattina bianca che gli permetteva di alleggerire il peso delle sue ore più dure e a quel magnifico gondoliere Luigi Trevisan, che molti ricordano ancora ripresentandosi la figura pittoresca di «Ganassete». «Ganassete» accompagnava ogni giorno il Maestro da Palazzo Vendramin Calergi a San Marco, lo aspettava alla riva, scendeva a prendergli i sigari dal tabaccaio, lo guardava allontanarsi fra la folla nota od ignota, e Wagner più tardi gli posava delicatamente una mano sulla fronte per dirgli:

— Luigi, devi essere molto stanco. Sei tutto sudato...

Indubbiamente la ricostruzione dell'ultimo inverno a Venezia, dell'ultimo Natale di Riccardo Wagner a Venezia, trovano nel diario del contemporaneo notizie originali e curiose, sopratutto quelle che si riferiscono alla vita privata del grande scomparso.

"Tristano e Isotta,, a San Marco

Riccardo Wagner era stato molte volte per brevi soggiorni a Venezia ma nel 1860 vi si trattenne più a lungo prendendo alloggio in un albergo di piazza San Marco che forse, oggi, non esiste più e in una di queste stanze scrisse la maggior parte del *Tristano e Isolda*. Dai poggiuoli dello stesso albergo che guardavano la piazza assistette all'esecuzione della sua *ouverture* del *Tannhäuser* magnificamente suonata da una banda austriaca per la quale aveva scritto la partitura. Nel settembre del '77 tornò a Venezia e più a lungo ancora nel '78, nell'81 e alla fine durante quelli che furono gli ultimi giorni della sua vita. Era maestro della banda comunale di Venezia Calascione che come qualcuno ricorderà morì a San Marco mentre dirigeva un concerto. Un giorno, subito dopo il tocco, egli stava battendo il tempo ai suoi artisti, quando un servo di piazza che precedeva un vecchio signore al quale dava braccio una gentile fanciulla, domandò di parlargli. Il «vecchio signore» chiese il favore di far suonare alla Banda la sinfonia della *Gazza ladra*. Il pezzo non era nel programma e il vecchio si dovè allontanare. Senonchè a qualcuno dei suonatori parve di riconoscere Wagner: si mandò subito a prender nell'archivio la partitura e mezz'ora dopo la sinfonia di Rossini fu eseguita fuori programma. Wagner si avvicinò a Calascione, gli stese la mano e gli disse: «*Bravo Kappelmeister*». Però quando il maestro volle tentare un complimento e pronunciò il nome di Wagner, Wagner lo interruppe rudemente e se ne andò.

Nel settembre del 1882 giunse l'ultima volta a Venezia e fu proprio in questa occasione — era di venerdì — che Luigi Trevisan, il gondoliere, incontrato il Norlenghi gli disse: — *Caro signore, quando si arriva di venerdì va a finir male*. In verità il Maestro era venuto per riposare giungendo direttamente da Palermo, pensando di poter restare tutto l'inverno e parte della primavera insieme alla moglie, alla figliastra Daniela Von Bulow, a Isolda, ad Eva e al piccolo Sigfrido. Le fanciulle erano bellissime e Wagner così interessante da richiamar l'attenzione di quanti passavano vicino a lui o in Piazza San Marco o al Lido. La sua vita intima potrebbe essere riassunta brevemente: si alzava alle sei, prendeva il bagno, indossava una delle sue tre vesti da camera — una nera, una bianca, una rossa — metteva in testa un berrettone e calzava le pantofole che avevano il colore della veste: passeggiava per le sale dell'appartamento, prendeva una tazza di caffè con i figli, rientrava per la colazione insieme alla moglie alle nove di ogni mattina.

A mezzogiorno veniva il barbiere a raderlo. Alle una usciva in gondola, si faceva portare nelle chiese e talora accennando alla sua religione (egli era protestante) diceva a Luigi Trevisan: «*sono peggio di un luterano*». Al caffè «Lavena» prendeva una cioccolata e alle due rientrava per il pranzo. Particolare curioso: Wagner mangiava poco ma voleva vivande scelte, sicchè quasi ogni giorno gli apprestavano una pernice. Gli piacevano immensamente la frutta e i dolci. Alle 17 tornava a San Marco e rientrava a casa due ore dopo per la cena. Giocava a carte fino alle 23. Nel suo studio egli restava a lavorare dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16,30. In quell'epoca appunto egli componeva un'opera di soggetto mitologico indiano, *I penitenti*. Unici privilegiati ammessi in casa Wagner erano il pittore tedesco Passini, il pittore tedesco Ruben, il pittore russo Wolkoff. Al pianoforte Wagner stava pochissimo e mentre ne possedeva due di eccellenti, in tutto quell'inverno toccò il piano tre o quattro volte: chi suonava per lui era Daniela, la sua figliola. Nel caffè «Lavena» frequentato da belle mondane e da giovani eleganti, Wagner si fermava ogni giorno dalle 5 alle 6. Quando usciva «s'aggrappava» al braccio della moglie e faceva cinque o sei giri di piazza.

Come fu avvertito il male

Il male che lo insidiava con assalti improvvisi al cuore gli lasciò molte giornate di un apparente benessere ma la minaccia era sorda e continua. Quante volte egli stesso non ebbe questo presentimento? Si giunse così ai primi di dicembre quando l'artista «romantico e mistico che riscaldò tante immaginazioni e che fu adorato da tante donne» amico di Wagner divenne per qualche settimana il suo ospite. Il grande e celebre pianista convertito nel vecchio abate, appassionato per la sua arte ed entusiasta di Venezia, era giunto fra calli e canali per tener compagnia a Wagner. Veramente l'abate Liszt desiderava rialzare il morale depresso del grande compositore. Bisognerebbe dir subito che l'uomo di genio che a nove anni aveva suonato a Oldenburgo di fronte al principe Esterhazy un concerto in mi bemolle di Ries e una fantasia improvvisata, vero *enfant prodige*, riuscì per qualche tempo a rianimare lo spirito insofferente del Maestro divenendo a Palazzo Vendramin un mirabile e arguto organizzatore di piaceri, di abitudini, di piccoli divertimenti con una prontezza vivace e brioso che serviva mirabilmente a interrompere una vita monotona. Il male era progredito. Il vero sintomo grave e ammonitore del male che doveva spezzare la vita di Wagner si ebbe nella sera del Natale. D'allora le giornate di vita del maestro furono contate. La malattia che lo trasse alla tomba fu «una dilatazione del cuore» complicata da disturbi di stomaco che richiesero frequenti iniezioni di morfina da parte del suo medico curante, il dottor Kepler. Una cassa di cristallo era giunta da Vienna per trasportare la salma a Bayreuth. Dalla Baviera giunsero rappresentanti del Re ed amici. La bara fu deposta in un carro nero e argento. Una corona di fiori recava questa scritta: «*Venezia a Riccardo Wagner, febbraio 1883*». Non venne pronunciato alcun discorso. Alle due e nove minuti il treno si mosse. Gli occhi della folla erano bagnati di pianto. Si volle che il saluto della città avesse il carattere della più schietta semplicità. A Venezia bastava, come a Lipsia, ricordare il nome: *in questa casa nacque; in questa casa morì*... Le parole del salmo sono restate: «non nobis, non nobis Domine», per ricordare anche le altre del versetto «*Sed nomini tuo gloriam*».

G. O. G.

Cosima Wagner, consorte del Maestro, morta nel 1930 e di cui ricorre il 25 corrente il centenario della nascita. Ecco una sua caratteristica fotografia presa, qualche tempo prima della scomparsa, in una via di Bayreuth

MEDICO A OGNI COSTO

La fantasia di un giovinotto che si improvvisa sanitario

Trento, lunedì sera.

I carabinieri di Chiusa hanno fermato nei giorni scorsi un giovinotto elegante e distinto che si spacciava per il dottor Vincenzo Paolucci, vice-direttore di una nota casa di cura di Bologna. Il fermo è avvenuto per un fatto semplicissimo: il giovinotto non aveva ancora vent'anni. Non poteva quindi, logicamente, aver già conseguito la laurea.

Dopo il fermo è risultato che il sedicente dott. Paolucci non era altri che il diciannovenne Vincenzo Parisio, nato a Chiari di Brescia e dimorante a Bologna, in località Casarotta. Anche a Bressanone, dove aveva soggiornato per qualche tempo, si era spacciato come medico, dando consigli agli ammalati. Alcuni mesi fa era scomparso misteriosamente dalla sua abitazione e pochi giorni dopo era stato fermato alla stazione ferroviaria di Verona, dove, malgrado la sua giovanissima età, non aveva esitato a presentarsi in pubblico indossando una fiammante uniforme coloniale di tenente colonnello medico. Riconsegnato ai familiari con una severa ramanzina, il Parisio era fuggito nuovamente nell'Alto Adige dove ha finito la sua carriera di pseudo medico. Egli sarà restituito alla famiglia che provvederà al suo ricovero in una casa salute.

Due vecchi coniugi vittime di un incendio

Ginevra, lunedì sera.

Un nuovo gravissimo incendio è scoppiato nel vicino Cantone di Friburgo nel villaggio di Courtvel. Il fuoco si è appiccato a una casa colonica abitata da sei famiglie. Il vasto fabbricato è andato completamente distrutto. Due vecchi coniugi sono rimasti vittime delle fiamme.

Per lo sviluppo demografico

Le famiglie numerose

I Consigli direttivi dell' Unione Fascista nelle provincie settentrionali

Il Comitato Nazionale dell'Unione Fascista fra le Famiglie numerose di recente costituito ha proceduto, nella sua prima riunione, alla nomina dei Consigli direttivi delle Sezioni provinciali che sono chiamate a svolgere nelle singole provincie l'azione dell'Ente prevista dallo Statuto.

Il Comitato Nazionale ha così nominati i 94 Consigli direttivi delle varie provincie che sono formati da 658 componenti che complessivamente hanno 6476 figli viventi.

I singoli Consigli direttivi delle Provincie dell'Italia Settentrionale risultano composti come segue:

ALESSANDRIA

Delegato provinciale presidente: Pero Bartolomeo, console M.V.S.N., figli 7. — **Componenti:** [illegible] Filippo, industriale, figli 12; Morelli Giuseppe Guido, commerciante, figli 10; Marchelli Paolo, falegname, figli 12; Rolutto Guido, contadino, figli 10; Tacchella Luigi, albergatore, figli 10; Casale Pietro, agricoltore, figli 8.

AOSTA

Delegato provinc. presidente: Gerandos Vittorio Alessandro, agricoltore, figli 7. — **Componenti:** Iacini Giovanni Ottavio, operaio, figli 12; Falette Pietro, mattonaio, figli 11; Masserin Michele, elettricista, figli 11; Verey Lorenzo, presidente, figli 11; De Maria Angelo, spedizioniere, figli 9; Vitale G. Battista, mercante, figli 8.

ASTI

Delegato provinc. presidente: Montemurri Ernesto, ragioniere, figli 8. — **Componenti:** Gentile Giuseppe, commissario leva, figli 9; Cavallo Celso, dottore, figli 9; Benso Angelo, proprietario, figli 9; Guelfo Eugenio, agricoltore, figli 10; Sciorato Michele, manovale, figli 9; Sona Giuseppe, mugnaio, figli 11.

BERGAMO

Delegato provinciale presidente: Belotti Odorico, benestante, figli 8. — **Componenti:** Ghisalberti Angelo, agente agricolo, figli 16; Foresnini Giuseppe, cancelliere, figli 10; Schivardi Emilio, impiegato, figli 11; Milesi Antonio, capomastro, figli 10; Longaretti Alessandro, commerciante, figli 13; Carobbio Pietro, possidente, figli 11.

BOLOGNA

Delegato provinciale presidente: Mantella Francesco, Primo Pres. Corte Appello, figli 8. — **Componenti:** Degenuio Raffaele, avvocato, figli 12; contessa Guidotti Barberina, possidente, figli 8; Ferrari Carlo, operaio, figli 11; Ferriani Pietro, colono, figli 10; Palmirani Emilio, possidente, figli 9; Lodini Gaetano, perito agrario, figli 10.

BOLZANO

Delegato provinciale presidente: Bertoncello Enrico, avvocato, figli 7. — **Componenti:** Malferrari Amedeo, impiegato, figli 8; Amato Augusto, elettricista, figli 11; Canina Giuseppe, agricoltore, figli 11; Federer Antonio, agricoltore, figli 12; Ferrari Martino, costruttore edile, figli 8; Widmann Giuseppe, agricoltore, figli 13.

BRESCIA

Delegato provinciale presidente: Mina Luigi, dottore, figli 8. — **Componenti:** Bosetti Giovanni, industriale, figli 10; Venturi Faustino Virgilio, capomastro, figli 11; Bravo Pietro, contadino, figli 15; Pesci Luigi, muratore, figli 9; Bombardieri Luigi, possidente, figli 8; Lassani Luigi, agricoltore, figli 8.

COMO

Delegato provinciale presidente: Locatelli Umberto, industriale, figli 12. — **Componenti:** Berlusconi Giovanni, contadino, figli 9; Orio Antonio, agricoltore, figli 8; Franchetto Giovanni, contadino, figli 9; Taroni Alfredo, impiegato, figli 11; Puricelli Giuseppe, macellaio, figli 12; Badoni Riccardo, industriale, figli 11.

CREMONA

Delegato provinciale presidente: Gastaldo Giuseppe, professore, figli 7. — **Componenti:** Boldrini Luigi, agricoltore, figli 8; Luciani Faloni Giovanni, agricoltore, figli 9; Magri Antonio, coltivatore, figli 10; Mazzini Achille, calzolaio, figli 11; Gauda Francesco, ortivaista, figli 10; Rossini Luigi, agricoltore, figli 9.

CUNEO

Delegato provinciale presidente: Bovera Giuseppe, farmacista, figli 7. — **Componenti:** Parola Giuseppe Michele, commerciante, figli 8; Ottenga Mario Annibale, insegnante elementare, figli 10; Testa Bartolomeo, operaio, figli 9; Pallavicino marchese Ottavio di Priola, dott., figli 8; Saglietti Lorenzo, impiegato, figli 7; Morino Giuseppe, capomastro, figli 10.

FERRARA

Delegato provinciale presidente: Bolelli Alfredo, affittuario, figli 11. — **Componenti:** Rocchi Vittorio, compartecipante, figli 10; Fantoni Giuseppe, commesso postale, figli 11; Bertelli Guido, meccanico, figli 8; Marzola Giovanni, affittuario, figli 11; Mazzoli Pietro, contadino, figli 9; De Stefani [illegible], affittuario, figli 9.

FORLI'

Delegato provinciale presidente: Bavagli Giuseppe, segretario comunale, figli 8. — **Componenti:** Bertozzi Rinaldo, cantoniere, figli 12; Magnani Carlo, impiegato comunale, figli 10; Bergamaschi Giulio, possidente, figli 10; Zaccaria Michele, milite ferroviario, figli 10; Lolli Angelo, bottegaio, figli 10; Casadei Enrico Cesare, mugnaio, figli 10.

GENOVA

Delegato provinciale presidente: Accame Salvatore, armatore, figli 7. — **Componenti:** Salviati Ambrogio, industriale, figli 9; Olivari Emilio, ingegnere, figli 9; Pittaluga Luigi, industriale, figli 10; Cavalieri Giovanni, operaio, figli 10; Zuppa Emilio, chiattaiolo di porto, figli 10; Rossi Giacomo, contadino, figli 9.

GORIZIA

Delegato provinciale presidente: [illegible] Giuseppe, Procuratore del Re, figli 8. — **Componenti:** Gianolotta [illegible], insegnante elementare, figli 8; D'Aco Giuseppe, costruttore edile, figli 8; Origo Luigi, manovale, figli 11; Menga Emilio, capo stazione FF. SS., figli 9; Ferco Luigi, pensionato, figli 11; Pesenti Francesco, commerciante, figli 9.

IMPERIA

Delegato provinciale presidente: Barcellona Gaetano, impiegato, figli 8. — **Componenti:** Laiguaglia G. Battista, macellaio, figli 9; Acquarone Francesco, facchino portuale, figli 10; Sala Luigi, giardiniere, figli 8; Pogliano Michele, cantoniere comunale, figli 10; Palmero Bernardino, impresario edile, figli 8; Boland Primo, agricoltore, figli 9.

MANTOVA

Delegato provinciale presidente: Genovesi Cesare, deputato al Parlamento, figli 9. — **Componenti:** Morselli Tommaso, ingegnere, figli 9; Dalzini Antonio, muratore, figli 10; Mantovani Camillo, commerciante, figli 11; Dall'Olio Angelo, affittuario, figli 13; Frigeri Arnaldo, contadino, figli 13; Trombani Luigi, agricoltore, figli 13.

MILANO

Delegato provinciale presidente: Mariani Norberto, avvocato, figli 10. — **Componenti:** Boris Nobile Enrico, professore, figli 7; Bay Torres Erminia, benestante, figli 8; Turcone Giuseppe, industriale, figli 10; Vigorelli Giuseppe, [illegible], figli 9; Navarra Nicola, elettricista, figli 11; Sabbatini Alberto, capostazione FF. SS., figli 9.

MODENA

Delegato provinciale presidente: Benassi Attilio, ragioniere, figli 7. — **Componenti:** Bonomi Igino, industriale, figli 11; Bini Roberto, pensionato, figli 10; Bernardi Augusto, industriale, figli 9; Bortolani Dante, possidente, figli 9; Vacchi Roberto, possidente, figli 10; Beduzzi Alberto, possidente, figli 11.

NOVARA

Delegato provinciale presidente: Accomazzi Desiderio, segretario comunale, figli 8. — **Componenti:** De Paoli Celeste, agricoltore, figli 11; Gunella Arturo, operaio, figli 14; Conti Andrea, medico, figli 8; Rolando Lorenzo, muratore, figli 11; Rossi Domenico, agricoltore, figli 8; Tosi Serafino, possidente, figli 11.

PADOVA

Delegato provinciale presidente: Gualtieri Giuseppe, giudice, figli 9. — **Componenti:** Cheilin Emilio, macchinista, figli 11; Marcolin Placido, possidente, figli 15; Parchioni Alessandro, ragioniere, figli 9; Sanzi Ferruccio, ufficiale postale, figli 10; Sparavato Narciso, agricoltore, figli 14; Pegoraro Costante, agricoltore, figli 13.

PARMA

Delegato provinciale presidente: Moniel Arnaldo, commerciante, figli 16. — **Componenti:** Lalatta march. Gabriele, medico, figli 10; Bellandi Giuseppe, proprietario, figli 10; Bianco Domenico, pensionato, figli 9; Bernini Adalgisa, possidente, figli 8; Adorni Achille, agricoltore, figli 13; Lori Aristide, bracciante, figli 10.

PAVIA

Delegato provinciale presidente: Diegoli Giacomo, professionista, figli 8. — **Componenti:** Castelli Guglielmo, imprenditore edile, figli 8; Banieri Domenico, V. Intendente Finanza, figli 7; Morastello Vincenzo, deviatore ferr., figli 8; Bonanno Giovanni, impiegato, figli 8; Secchi Paolo Giuseppe, agricoltore, figli 9; Franceschini Giulio, pensionato, figli 9.

PIACENZA

Delegato provinciale presidente: Cantù Umberto, industriale, figli 11. — **Componenti:** Buscaini Camillo, geometra, figli 12; Conti Giuseppe, ingegnere, figli 9; Nervosi Luigi, contadino, figli 8; Cavanna Pietro, lavoratore industria, figli 8; Piacenza Giovanni, commerciante, figli 11; Rossini Umberto, lavoratore commercio, figli 9.

REGGIO EMILIA

Delegato provinciale presidente: Scapinelli conte Paolo, conservatore ipoteche, figli 12; Ghiroli Ernesto, affittuario, figli 12; Vecchi Guido, avvocato, figli 10; Chierici Giuseppe, agricoltore, figli 9; Cattini Giovanni, agricoltore, figli 13; Rossini Marcello, mezzadro, figli 12; Becchi Riccardo, scultore, figli 9.

ROVIGO

Delegato provinciale presidente: Zanella Corrado, agricoltore, figli 10. — **Componenti:** Gasparetto Cauzio, proprietario conduttore, figli 10; Andreotti Antonio, proprietario, figli 11; Barbujani Enrico, imprenditore, figli 9; Laurenti Giuseppe, applicato comunale, figli 9; Mastelli Alfonso, R. notaio, figli 8; Martini Lorenzo, agricoltore, figli 12.

SAVONA

Delegato provinciale presidente: Gallaratti nob. Mario, impiegato, figli 8. — **Componenti:** Rossi Valentino, impiegato comunale, figli 9; Errichiello Pietro, ferroviere, figli 14; Baccone Agostino, affittuario, figli 9; Ruella Giuseppe, pensionato, figli 11; Ravera Giacomo, spedizioniere, figli 10; Badigalupo Enrico, [illegible], figli 10.

SONDRIO

Delegato provinciale presidente: Da Prata Luigi, agricoltore, figli 8. — **Componenti:** Cometti Marino, industriale, figli 15; Tocalli Olimpio, contadino, figli 13; Tarabini Antonio, muratore, figli 13; Orsenigo Angelo, cantoniere, figli 12; Della Cagnoletta Domenico, commesso postale, figli 9; Valretti Pierina, casalinga, figli 11.

SPEZIA

Delegato provinciale presidente: Sciafani Ulderico, sost. procuratore del Re, figli 7. — **Componenti:** Pacifico Pasquale, operaio, figli 12; Vignali Guglielmo, cavatore, figli 12; Rossi Gilberto, operaio, figli 10; Pasquali Giovanni, impiegato comunale, figli 9; Maccione Giovanni, operaio, figli 9; Silvestri Giuseppe, guardia campestre, figli 9.

TORINO

Delegato provinciale presidente: Richelmy Prospero, avvocato, figli 11. — **Componenti:** Bovio Agostino, commerciante, figli 16; Balvall Giovanni, ingegnere, figli 10; Ghiarlia Carlo, commerciante, figli 10; Casarotti Alessandro, impiegato comunale, figli 9; Carena Lorenzo, lavoratore agricoltura, figli 8; Gonella Domenico, agricoltore, figli 9.

TRENTO

Delegato provinciale presidente: Gola Augusto, professore, figli 10. — **Componenti:** Mestena Giuseppe, impiegato banca, figli 8; Franceschini Giovanni, elettricista, figli 10; Bom Giovanni, mezzadro, figli 13; Valentini Luigi, negoziante, figli 10; Colbacchini Mario, impiegato privato, figli 10; Recaliati Carlo, bidello, figli 9.

TREVISO

Delegato provinc. presidente: Chist Giuseppe, avvocato, figli 8. — **Componenti:** Scheda Eugenio, impiegato statale, figli 10; Sbaraciato Antonio, commerciante, figli 10; Pavan Antonio, direttore didattico, figli 8; Gatti Alvise, agricoltore, figli 8; Schenardi Fausto, medico, figli 11; Dal Mas Giovanni, stradino comunale, figli 10.

TRIESTE

Delegato provinciale presidente: Modugno Vitantonio, pensionato, figli 9. — **Componenti:** Crisciani Raimondo, benestante, figli 11; Fornara Benedetto, sarto, figli 9; Marzari Antonio, usciere, figli 8; Nardelli Raffaele, giornalista, figli 9; Marsaini Carlo, medico, figli 8; Saba Francesco, coltivatore, figli 14.

UDINE

Delegato provinc. presidente: Vecchia Antonio, impiegato, figli 9. — **Componenti:** Argenton Aristodemo, direttore scuole, figli 12; Scarbolo Antonio, mugnaio, figli 10; Villa Giuseppe, operaio tessile, figli 9; Criscuoli Luigi, pensionato, figli 9; Paganini Teodosio, operaio FF. SS., figli 8; Malisani Andrea, agricoltore, figli 8.

VARESE

Delegato provinciale presidente: Lovati Luigi, professore, figli 7. — **Componenti:** Materossi Giacomo, commerciante, figli 11; Milani Giulio, manovale, figli 10; Garbaro Matteo, bracciante, figli 10; Zuretti Egidio, assistente edile, figli 10; De Bernardi Luigi, cementista, figli 10; Mascetti Pietro, costruttore edile, figli 9.

VENEZIA

Delegato provinciale presidente: Di Valmarano Conte Andrea, possidente, figli 7. — **Componenti:** Pucciosi Domenico, operaio portuale, figli 11; Vianello Anafesto, gondoliere, figli 12; Delgrado Davide, [illegible], figli 10; Pancino Giuseppe, impiegato, figli 8; De Osto Gaspare, cancelliere, figli 8; Fasan Girolamo, gondoliere, figli 11.

VERCELLI

Delegato provinciale presidente: De Rege Thesauro Conte Carlo, gen. in P. A., figli 10. — **Componenti:** Notaile Fortunato, muratore, figli 9; Gelda Angelo, manovale, figli 9; Mama Carlo, pescatore, figli 5; Gardoni Battista, operaio agricolo, figli 11; Buonumano Angelo, operaio litografo, figli 9; Gagliardini Giacomo, [illegible], figli 9.

VERONA

Delegato provinciale presidente: Fornial Guido, medico, figli 8. — **Componenti:** Creaco Francesco, giudice, figli 8; Smacchia Giulio, capo squadra M.V.S.N., figli 7; Pacini Italo, veterinario, figli 8; Benciolini Paolo, ragioniere, figli 8; Bertolini Giuseppe, ragioniere, figli 10; Zanindecchi Filiberto, mezzadro, figli 9.

VICENZA

Delegato provinciale presidente: Fagello nob. Leonardo, ingegnere, figli 10. — **Componenti:** Faggionato Pietro, perito elettrotecnico, figli 10; Sala Giuseppe, agricoltore, figli 13; Tasinazzo Domenico, maestro elementare, figli 12; Castellan Antonio, agricoltore, figli 16; Baretto Giovan Battista, cantoniere FF. SS., figli 13; Cocco Giuseppe, muratore, figli 10.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

L'amico di Mata Hari

divenuto "padre Riccardo„ dei Certosini

fucilato dai comunisti a Barcellona

La drammatica storia di Pierre De Mortisac

Salamanca, lunedì sera.

Le autorità ecclesiastiche della Spagna hanno compilato il funebre e macabro elenco delle infelici vittime del bolscevismo, massacrate dai comunisti in questo tragico periodo. Nella lista dei monaci fucilati o pugnalati dalle nuove belve, si legge un nome che richiama vicende drammatiche, di cui non ancora era spenta l'eco.

Padre Riccardo, certosino; al secolo Pierre De Mortisac, da S. Sebastiano, sul golfo di Biscaglia, assassinato a Barcellona.

Da quasi diciotto anni Pierre de Mortisac si era sprofondato nel silenzio, entrando nell'ordine dei Certosini, portando nel cuore una pena profonda e cercando il perdono per un movimentato periodo di vita, durante il quale aveva profuso somme favolose, un patrimonio addirittura, per una donna, del tutto indegna di lui e che portava un nome disonorato: Mata Hari, la cortigiana spia famosa, caduta sotto il piombo del plotone d'esecuzione per la sua attività spionistica.

Come conobbe la spia

Pierre de Mortisac, spagnolo, e perciò non obbligato a vestire la divisa militare durante la guerra mondiale, trascorreva quegli anni tragici divertendosi e godendo quanto gli era possibile e quanto gli consentivano le sue enormi ricchezze, le immense possessioni di terreni e di palazzi, in Spagna ed all'estero.

A San Sebastiano, sul golfo di Biscaglia, possedeva una villa principesca ed un panfilo di cui si serviva per le sue crociere. Aveva, disgraziatamente, conosciuto Lady Gresha Mac Leod, l'olandese nata a Leewarden nel 1876, che dopo tante strane drammatiche vicende era divenuta Mata Hari, la terribile spia di guerra, col sommatico segreto di H. 21.

Pierre de Mortisac se era follemente innamorato di quella donna, che danzava interamente nuda nei palcoscenici dei teatri e di varietà. Ma non aveva potuto conquistarla, e per dimenticarla se era spinto in una lunga crociera, ritornando qualche mese dopo a San Sebastiano.

Mata Hari, ingolfata nello spionaggio, capitò un bel giorno a San Sebastiano, dove, non sapendo di lì, a contatto con un mondo internazionale, per i suoi scopi.

E il De Mortisac la incontrò nuovamente, le manifestò la sua ardente passione, la supplicò... la donna, che non cercava che l'appassionato amatore: accettando di convivere con lui, si costituì un alibi e facilitava il proprio mestiere di spia.

Un giorno Mata Hari fuggì, recandosi a Parigi, e qui veniva arrestata per tradimento. Quando Pierre apprese la terribile notizia, sapendo quel sorte attendeva la donna, si precipitò nella capitale francese e, ricorrendo a numerose personalità politiche con le quali era in cordiali rapporti, si interessò attivissimamente per salvare l'amante: tentò persino di corrompere i guardiani del carcere con forti somme, ma tutto fu vano.

Quando il tribunale processò Mata Hari, egli la difese vibratamente, dichiarando che la ballerina era innocente: essa aveva dimorato con lui per mesi e mesi nella villa di San Sebastiano; come poteva dunque esercitare lo spionaggio se era stata per tanto tempo segregata dal mondo, tutta immersa nella passione che stringeva i due amanti?

Ma tutte queste dichiarazioni e proteste non giovarono a nulla: Mata Hari fu condannata a morte. Egli cercò di avere un supremo convegno con la donna, ma gli fu negato.

Inutili tentativi

Un gruppo di furbi imbroglioni convinsero allora Pierre de Mortisac: gli fecero credere che, versando delle forti somme, a questi ed a quelli, era possibile ottenere che la fucilazione di Mata Hari fosse soltanto simulata, con spari a salve. La donna avrebbe dovuto cadere a terra fingendosi morta: poi l'avrebbero presa e accompagnata in Spagna, nella sua villa di San Sebastiano.

Egli abboccò e profuse denaro in abbondanza. Gli chiesero centinaia lire per corrompere l'ufficiale che avrebbe comandato la esecuzione facendo sparare a salve, ed egli versò subito la somma. La fucilazione invece avvenne e Mata Hari morì colpita da otto palle di piombo... Quando egli apprese la tragica notizia, parve impazzire: gli era impossibile vivere senza quella donna; si rinchiuse dapprima nella sua villa di San Sebastiano, poi, disperato, vendette tutti i suoi beni e si abbandonò ad una vita orgiastica per dimenticare...

Una crisi di coscienza: poco tempo dopo si presentava ad una Trappa e in capo a qualche mese era certosino: Padre Riccardo. Nel silenzio, nella preghiera, nella mortificazione, cercò di scordare la vita di passione trascorsa con quella donna piena di fascino, che l'aveva tenacemente conquistato ed avvinto.

Riuscì egli in quegli anni: i fantasmi, le visioni delle notti d'amore erano dileguate? Era riuscito a dimenticare? Pensava più, sia pure pregando per lei, pel suo eterno riposo, a quella donna fatale? Egli aveva quarantacinque anni quando la conobbe: ella ne aveva quaranta: età terribili e pericolose per gli amanti appassionati; età critica per l'amore che può prendere allora in una morsa irresistibile.

Padre Riccardo viveva esemplarmente, in questi ultimi anni, presso Barcellona, fra i monaci fratelli: non mai una parola del passato, non un cenno. Che cosa era accaduto nel cuore di Padre Riccardo sessantenne?

Mistero profondo.

Una notte, mentre i frati stavano nella loro chiesa per la consueta prima Messa che si celebra normalmente a mezzanotte, una squadra di comunisti penetrò nel convento dei certosini, poco fuori di Barcellona. Cercavano un deposito di armi, che dicevano fosse nascosto nel monastero. Ricerche inutili. Ma tutti i padri furono caricati su un autocarro e portati in Barcellona.

Processo sommario: o dite dove sono le armi, o la morte.

Intanto il convento veniva visitato e perquisito da capo a fondo e tutto quanto v'era di buono, asportato dai bolscevichi.

I poveri certosini furono allineati contro un muro. Padre Riccardo era il primo della fila. Risuonarono i colpi dei fucili e tutti i frati caddero a terra, uccisi. Il dramma era finito.

Dalle labbra dei monaci non uscì una parola, un grido.

Se nel cuore di Padre Riccardo vi fosse stato ancora qualche cosa, sarebbe stato spezzato dal piombo comunista. Ma l'anima sua era ormai purificata da tanta penitenza, da tanto soffrire...

R. Villahermosa

Bilancio del viaggio di Delbos

Diecimila chilometri, otto ricevimenti, ventiquattro banchetti, trenta discorsi...

Berlino, lunedì sera.

Il *Voelkischer Beobachter* riceve dal suo corrispondente parigino un interessante bilancio statistico del «viaggio circolare» del Ministro degli Esteri francese, Delbos. Il Capo del Quai d'Orsay ha compiuto un viaggio di circa 18 mila chilometri, ha preso parte a otto ricevimenti e a ventiquattro banchetti, nel corso dei quali sono stati pronunciati trenta discorsi. Inoltre sono stati pubblicati quattro comunicati ufficiali.

Il giornale aggiunge che Delbos ha dovuto riportare a Parigi un Patto di mutua assistenza senza firme: questo risultato negativo è forse il solo punto importante del viaggio.

Preoccupazioni a Parigi

UN INCARICO POCO GRADITO

Parigi, lunedì sera.

L'informazione londinese secondo la quale la Gran Bretagna potrebbe essere indotta a fare una manifestazione navale intimidatoria contro il Giappone e che in tale eventualità le forze navali francesi sarebbero — previo accordo fra Parigi e Londra — incaricate di far fronte alla situazione nel Mediterraneo, non è per ora nè confermata nè smentita.

Il problema sta stato oggetto di esame fra il signor Eden e l'Ambasciatore francese e si ritiene pure che sulla questione delibererà domani il Gabinetto di Londra.

Il gesto inglese non sembrerebbe sorridere troppo all'ufficioso *Excelsior*, se bene interpretiamo le sue considerazioni: la prima: la Francia non vuol essere trascinata nell'ingranaggio estremo-orientale che dal giuoco delle garanzie del Trattato di Washington e del sistema del Patto della Società delle Nazioni; la seconda, data l'interdipendenza dei problemi internazionali, non si scorgono molte speranze di pacificazione del conflitto estremo orientale fuori di un regolamento generale europeo.

Il medico americano che si è inoculato il cancro

La comparsa dei primi sintomi nel paziente

Avana, lunedì mattina.

Da due mesi il dottor Mattia Duque, primo segretario dell'Ufficio di Sanità Pubblica di Cuba, attende serenamente lo sviluppo sulla sua persona di una infezione cancerosa, da lui stesso provocatasi nell'interesse della scienza.

Allo scopo infatti di dimostrare la fondatezza della teoria secondo cui il cancro può essere trasmesso da una persona all'altra mediante l'inoculazione diretta di elementi cancerosi e e gettare in tal modo le basi per una nuova terapia, il dottor Duque si è spontaneamente fatto inoculare sul braccio sinistro un siero canceroso.

Nelle scorse settimane piccole protuberanze sottocutanee si sono manifestate nei punti dove erano state praticate le iniezioni. Il dottore ha dichiarato di non poter ancora pronunciarsi sulla natura di tali protuberanze che, molto probabilmente sono i prodromi dello sviluppo di tumori cancerosi. Il dott. Duque ritiene che sia ancora presto per formulare giudizi sulle possibili reazioni dell'organismo e sul risultato finale dell'esperimento che, qualora la teoria della trasmissione fosse confermata, significherebbe una morte lenta e atroce per il coraggioso scienziato.

I bagagli dei Windsor spediti a Cannes

Parigi, lunedì sera.

Il Duca e la Duchessa di Windsor hanno inviato già due automobili con i bagagli a Cannes, dove trascorreranno le Feste alla villa dei Rogers.

Nuove rivelazioni

sull'insurrezione comunista che doveva scoppiare in Francia

Parigi, lunedì sera.

Nuovi documenti sulla preparazione della grande insurrezione armata comunista che doveva scoppiare a Parigi il 15 novembre scorso, pubblica oggi l'*Action Française*, rivelando le istruzioni confidenziali e particolareggiate destinate ai reparti d'assalto per la conquista del potere.

Lo stesso giornale pubblica una impressionante lista di depositi di armi e munizioni clandestine che i comunisti vanno ammassando in tutto il paese e che il Ministro degli Interni si ostina ad ignorare.

Parto trigemino in una città greca

Atene, lunedì sera.

A Eghion (Peloponneso) certa Elena Cristopulos, moglie di un operaio, di 30 anni, ha messo al mondo, con parto trigemino, due femmine e un maschio. Poco dopo il parto uno dei primi due neonati è deceduto.

Per un primato

Marisa Hilsz fotografata mentre parte, da Parigi, per il suo tentativo di battere il primato femminile di distanza

Sangue in Palestina

Due arabi uccisi

Il decano degli sceicchi tratto in arresto - Un poliziotto ebreo rapito

Gerusalemme, lunedì sera.

Presso il villaggio Saad Unfar, alla frontiera siriana, è avvenuto nelle prime ore della mattinata uno scontro tra una pattuglia militare ed una banda di arabi.

In seguito a tale scontro sono rimasti uccisi due arabi, mentre altri otto sono stati gravemente feriti.

Da parte delle truppe si registra un soldato ferito leggermente.

Presso Tiberiade un ebreo della polizia ausiliaria è stato rapito da una banda di 15 arabi.

Egli è poi stato trovato poco distante ucciso.

La polizia ha arrestato l'ex-amministratore dei beni dei Wafka, Yaseh Bakri, decano degli sceicchi della Palestina. Una perquisizione effettuata al suo domicilio aveva portato alla scoperta di documenti compromettenti che lo accusano di essere in stretti rapporti con gli estremisti palestinesi esiliati all'estero.

Un terrorista arabo ha ucciso un ispettore della polizia araba di Haifa.

La vittima, che si chiamava Fado Shot, era un noto oppositore della Chiesa cattolica e parecchie volte aveva represso con ferocia i disordini scoppiati in quella regione.

L'uccisore è fuggito senza che potesse essere riconosciuto.

L'ebreo che era stato ferito lo scorso 13 da una bomba è morto questa mattina.

IL MALE DEL SECOLO?

Ogni tre case francesi vi è un pazzo

Parigi, lunedì sera.

Da tutte le statistiche amministrative, da tutti i rapporti di psichiatria, balza un insegnamento carico di minacce immediate e di conseguenze allarmanti: il numero dei malati mentali in Francia aumenta con un ritmo impressionante. I manicomi del Dipartimento della Senna, ad esempio, ospitavano nel 1922 tredicimila alienati; oggi ne hanno in cura ventimila, ossia, nel Dipartimento, vi sono 38 alienati ogni diecimila abitanti.

Le statistiche precisano che in ogni strada costruita da case a sei piani con tre locatari per pianerottolo, vi è un pazzo ogni tre stabili. La follia starebbe per diventare in Francia il male del secolo?

Gli specialisti studiano questo problema nel quale è in gioco la esistenza e l'avvenire della razza per cercare di arrestare il fenomeno.

Diga che cede a Port Stanley

8 operai morti e 4 feriti gravemente

Toronto, lunedì matt.

Si apprende che otto operai sono rimasti uccisi e quattro altri gravemente feriti in seguito allo sfondamento di una diga a Port Stanley.

Il "nebbione„ sulla Manica

Il *Queen Mary* ritorna in porto per timore dei ghiacci

Londra, lunedì sera.

Una nebbia fittissima si è stesa sul canale della Manica ed ostacola grandemente la navigazione.

Il *Queen Mary* è stato richiamato a Plymouth in seguito alla notizia che dei ghiacci vanno alla deriva attraverso il canale.

Un'ondata di freddo sull'Inghilterra

Londra, lunedì sera.

Un'ondata di freddo intenso si è abbattuta durante le ultime ventiquattro ore sulla Gran Bretagna dopo un periodo di pioggie e di nevicate.

Principe russo parente dello Zar morto di stenti

Helsinki, lunedì sera.

E' qui deceduto a causa del freddo e degli stenti, l'ex-principe russo Alessandro Demidov-Lopukin.

L'ex-principe, finito così pietosamente in miseria, discendeva da nobile e ricchissima famiglia, imparentata con la Casa imperiale dei Romanoff. La rivoluzione bolscevica trasformava totalmente la vita del Lopukin, il quale, come molti altri nobili russi, doveva, per sfuggire alla bufera demoniaca del bolscevismo, emigrare all'estero abbandonando in Russia tutto il suo patrimonio.

L'ex-principe in questi ultimi venti anni si era adattato a fare tutti i mestieri, compreso quello del lustrascarpe e del cocchiere. Egli è morto, abbandonato e dimenticato da tutti all'età di 60 anni.

Nell'annuale della morte di Arnaldo Mussolini

LE INSEGNE DEL PARTITO A FORLI'

Roma, lunedì sera.

Le insegne del Direttorio Nazionale del P.N.F. hanno lasciato oggi, alle 11,30, il Palazzo Littorio dirette a Forlì, dove giungeranno in giornata, scortate dal vice-Segretario del P.N.F. Dino Gardini e dagli Ispettori del P.N.F. Bonino, Bulluri e Doffeno.

Le insegne rimarranno a Forlì fino alla sera di domani, 21 dicembre, sesto annuale della morte di Arnaldo Mussolini.

Gli Ufficiali della Milizia e il regolamento disciplinare dell'Esercito

Roma, lunedì sera.

L'ufficiale della Milizia Portuaria Mansani è stato con provvedimento del Ministero delle Comunicazioni dispensato dal servizio per motivi disciplinari.

Avverso il Decreto di dispensa il Mansani interponeva ricorso al Consiglio di Stato. Il difensore del ricorrente Franklin De Grossi sosteneva l'illegittimità del provvedimento, soprattutto perchè il medesimo non era stato adottato con il rispetto delle formalità volute dalle norme disciplinari vigenti per l'Esercito, dovendosi per i componenti della Milizia ritenere applicabili quelle norme.

Con recente decisione della Sezione quarta del Consiglio di Stato non sono stati però stabiliti i seguenti importanti principi: nel merito: il motivo di cui si tratta, che si concreta nella censura di violazione dell'art. 629 del Regolamento di disciplina per l'Esercito, in quanto non si è ottemperato a tutte le formalità da esso prescritte per l'irrogazione della punizione disciplinare della dispensa dal servizio permanente, appare fondato. L'art. 5 del R. D. del 1927 sulla Milizia dichiara infatti soltanto che la Milizia Portuaria (come ogni altra specialità) dipende disciplinarmente dal Comando Generale della Milizia.

Il significato e la portata che sicuramente possono riconoscersi a queste disposizioni non valgono affermare, in relazione al concetto dell'unicità dell'istituto della Milizia portuale, che la potestà disciplinare per i componenti la Milizia portuaria fa sempre capo al Comando Generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale dal quale la specialità continua a far parte, anche se sia stabilito per essa un proprio ordinamento.

L'art. 5 delle norme sulla Milizia portuaria dispone che decidere, dopo l'inchiesta, la potestà disciplinare spetta al Comando Generale della Milizia e non ai subordinati Comandi della Milizia portuaria; ma tutto ciò è ben lungi dal significare e dal poter essere inteso nel senso che nell'esercizio di quella potestà disciplinare nei confronti degli appartenenti alla Milizia portuaria non si debbano seguire tutte le norme sostanziali e procedurali che valgono per i componenti la Milizia, cioè quelle in vigore per l'Esercito (tra le quali sono anche quelle del Regolamento di disciplina).

Il provvedimento impugnato fu preso dall'Amministrazione senza l'osservanza di tutte le formalità indicate nell'art. 519 del Regolamento di disciplina per l'esercito e deve perciò essere annullato.

L'Abuna Marcos all'Asmara

Asmara, lunedì sera.

E' giunto in aereo, proveniente da Addis Abeba, l'Abuna Marcos designato vescovo dal Concilio di Addis Abeba, ed ha presenziato ad un solenne rito religioso di ringraziamento nella chiesa copta, presenti le autorità.

L'Abuna Marcos ha esaltato l'opera civilizzatrice dell'Italia in Etiopia e l'opera svolta a favore della Chiesa copta.

Il reggente il Governo della colonia, marchese Mischi, ha affermato che le risultanze del Concilio di Addis Abeba costituiscono nuove prove dell'interessamento e della considerazione nutrita dal Governo italiano nei riguardi della Chiesa copta.

Migliaia di fedeli, radunati intorno alla chiesa, hanno improvvisato entusiastiche, fervide manifestazioni di esultanza.

Le coppie prolifiche a Roma

Le fraterne accoglienze delle Donne Fasciste dell'Urbe - L'omaggio ai Caduti per la Rivoluzione

Domani il premio del Duce

Roma, lunedì sera.

Sono giunte a Roma oltre fra le coppie prolifiche partecipanti al raduno romano in occasione della V Giornata della Madre e del Fanciullo.

Le coppie hanno preso alloggio negli alberghi Nuova Italia e Nuova Roma. Tutte le coppie sono state accolte all'arrivo dalle Patronesse dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia e dalle Donne Fasciste, le quali le hanno offerto il permanenza nell'Urbe assisteranno e guideranno le ospiti con amorosa cura.

Nella giornata di oggi le coppie visitano la città. Verso le 10,30 le ospiti si sono recate alla Mostra del Tessile Nazionale e dopo colazione hanno effettuato un'altra visita.

Alle ore 17 esse renderanno omaggio alla Cappella votiva dei Caduti Fascisti a Palazzo Littorio ed alle 17,30 prenderanno parte ad un ricevimento offerto dalla Federazione dell'Urbe a Palazzo Braschi.

Domani — come è noto — alle ore 10 le madri più prolifiche d'Italia si recheranno a rendere omaggio al Milite Ignoto ed a Palazzo Venezia, per essere premiate dal Duce.

LA PIENA DEL TEVERE

La Principessa di Piemonte visita i ricoverati della zona di Monte Sacro

Un ardimentoso salvataggio

Roma, lunedì sera.

Il Tevere continua a decrescere notevolmente. I servizi predisposti per la piena hanno continuato a funzionare nel modo migliore, mentre si sono già predisposte delle iniziative per riparare i danni prodotti dagli allagamenti.

La Principessa di Piemonte, accompagnata dalla Principessa Colonna, consorte del Governatore, ha visitato i diversi settori dell'Ente Assistenziale del Governatorato, soffermandosi maggiormente nella visita del quindicesimo settore, sito nella scuola Don Bosco, dove sono ospitati tutti i danneggiati della zona di Monte Sacro.

Ricevuti dalla duchessa Caffarelli, dalla contessa Ciacolo e dal presidente del quindicesimo settore stesso, l'Augusta Principessa ha visitato tutti i locali, congratulandosi infine per i provvedimenti presi a favore dei ricoverati.

Un difficile salvataggio è stato compiuto dai vigili a Ponte Salario, dove una casetta era rimasta bloccata. Nell'impossibilità assoluta di potersi avvicinare con barche alla casetta, ai lati della quale il fiume aveva provocato due enormi salti d'acqua, l'ing. Testa che comandava i vigili faceva eseguire a mezzo di un apposito fucile ad aria compressa il lancio di un canapo della lunghezza di circa quaranta metri. L'estremità del canapo veniva raccolta da una delle cinque persone che si trovavano nella casetta, impossibilitate a uscirne da tre giorni. Assicurato un capo della lunga fune, i cinque malcapitati servendosi del cavo volante disteso al di sopra della massa d'acqua, riuscivano a porsi in salvo.

Commenti di Borsa

TORINO, 20. — Favorevole andamento del mercato con attività diffusa in tutti i comparti. Le quotazioni si avvantaggiano di alcune unità per quasi tutti i valori azionari. Più richieste e progredite le Montecatini, Viscosa, Venchi Unica, Italgas e Edison. Migliori anche le Nebiolo e Cartiere Burgo.

MILANO, 20. — Fermezza e animazione generale con notevoli plusvalenze per buona parte dei titoli azionari più favoriti dalla speculazione. I maggiori scambi sono stati oggi riservati alla Snia Viscosa, Fiat, Centrale, Meridionali, Edison, Vizzola, Pirelli, Breda, Stampati, Rossari e poi Olcese. Buona ricerca si è notata anche per il comparto alimentari e particolarmente per le Eridania, progredita da 597 a 609 e 607,50. Nei Fondi Pubblici migliora il Redimibile a 72,12 per fine corrente mese.

L'Istituto Africa Italiana

La risposta del Sovrano al senatore Federzoni

Roma, lunedì sera.

Ai telegrammi d'omaggio inviati dal presidente dell'Istituto Fascista per l'Africa Italiana, senatore Federzoni, dopo la prima riunione del nuovo Consiglio direttivo, sono pervenute le seguenti risposte:

«Ringrazio cordialmente V. E. e l'Istituto Fascista per l'Africa Italiana del saluto gentile rivoltomi e formo i voti più fervidi perchè la nuova attività dell'Ente intesa a così alte finalità, sia suffragata dal migliore successo. — Aff.mo cugino Vittorio Emanuele».

«Calorosamente esprimo V. E. e Consiglio direttivo Istituto Fascista per l'Africa Italiana mia viva soddisfazione poter contare con assoluta fiducia su preziosa collaborazione dell'Istituto. Cordialmente ricambio auguri saluti. - Amedeo di Savoia».

«Ti ringrazio gradito telegramma che mi hai inviato quale Presidente Istituto Fascista Africa Italiana, che, sotto tua guida, non potrà non servire brillantemente la grande politica imperiale del Duce. - Achille Starace».

Ex-giornalista arrestato per diffusione all'estero di notizie riservate

Roma, lunedì sera.

Per avere diffuso all'estero notizie politiche di carattere riservato, è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria, a termini di legge, l'ex-giornalista Giovanni Engely. *(Stefani)*

E' morto il contadino che aveva scolpito su un bastone alcune scene ed episodi della "Divina Commedia„

Reggio Emilia, lunedì sera.

E' morto in questa città dopo pochissimi giorni di malattia il contadino Giacomo Ferrari, un singolare individuo di cui «La Stampa» si è interessata a più riprese. Egli era quel nomade artigiano che dopo di aver scolpito con una certa bravura alcune scene ed episodi della Divina Commedia su di un grosso bastone, se ne andava portandolo di paese in paese, di città in città, fermandosi poi di preferenza nei borghi a parlare alla gente che gli si radunava attorno, delle bellezze del capolavoro di Dante. Uno dei miracoli della «Divina» è appunto quello di aver innamorato di sè un grezzo contadino, di avergli ispirato la passione della poesia, tanto da portarlo a conoscere questo poema che solo si riteneva riservato agli studiosi, anzi ad una classe superiore di studiosi.

Di lui non rimane ormai più che il bastone istoriato. Cosa potrà farne la famiglia del contadino che versa nella più squallida miseria? Solamente un appassionato dantista potrebbe acquistarlo. Anche dal punto di vista artistico, quest'opera non manca di pregio.

Espulso dal Partito

Verona, lunedì sera.

Il Segretario Federale, con suo odierno provvedimento, ha ritirato la tessera a certo Tressino Luigi, con la seguente motivazione:

«Dirigente di una azienda agricola, invitato cameratescamente dal Segretario del Fascio ad usare benevolenza su un lavoratore dipendente che versava in particolari condizioni di bisogno, vi si rifiutava replicatamente e con modi inurbani, dimostrando assoluta incomprensione ed assenza di sensibilità fascista».

Autocarro che precipita nel Po

Adria, lunedì sera.

Ieri sera, alle ore 18, un autocarro targato 2654-RO, di proprietà Mario Montelli fu Emanuele da Ariano Polesine, diretto ad Adria, precipitava nel Po.

Il Montelli, visto il pericolo, riusciva a salvarsi, mentre il bracciante Camaltari Novembrino, da Ariano, che si trovava al suo fianco, riportava per il fortissimo urto la frattura della base cranica, per cui decedeva poco dopo.

Ultime di Cronaca

L'improvvisa morte di un commerciante

Còlto da sincope nel negozio muore durante il trasporto all'ospedale

Stamane, verso le ore 12, il commerciante Umberto Tosi, di 59 anni, abitante in via Lagrange 36, mentre si trovava nel proprio negozio di pellicceria, sito nei padiglioni di piazza S. Carlo, veniva còlto da improvviso malore. Soccorso dai famigliari e dai commessi, egli veniva, poco dopo, trasportato con autoambulanza della Croce Verde, all'Ospedale S. Giovanni. I sanitari di quel nosocomio non potevano, però, che constatarne la morte, avvenuta durante il trasporto, per sincope cardiaca.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	94	1,75	1-1-37	74 85	74 35
100	Id. l. c.	94	1,75	1-1-37	74 85	74 80
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	72 —	71 90
100	Id. l. c.	6	1,75	1-7-37	72 30	72 30
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	94 65	94 65
100	Id. l. c.	4	2,50	1-7-37	94 70	94 575
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-37	461 —	461 —
500	Torino 4½ c.	19	11,25	1-1-37	453 50	449 —
500	Torino 5 c.	[illegible]	11,25	1-10-37	449 —	449 —
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-10-37	404 75	404 75
500	Id. 4 (ser. 5) c.	5	5 —	1-10-37	444 40	446 —
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-7-37	236 50	235 50
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-7-37	464 —	463 —
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-11-37	101 —	101 05
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	101 90	101 90
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-9-37	92 10	91 80
100	Id. 1949 XII	5	2 —	15-9-37	91 85	91 15
100	Id. 5% 1941	4	2,50	1-4-37	98 00	98 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	3	15 —	1-7-37	612 —	613 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	472 —	469 50
500	Mizi. 4% (conv.)	4	5 —	1-10-37	411 —	411 —
500	Situel 6%	17	13,50	1-11-37	500 —	499 50
500	Mediterranea	74	24,30	16-1-37	534 50	533 —
500	Meridionali	133	20,25	1-7-37	960 50	966 —
5	Lloyd Sabaudo	34	50 —	25-4-31	4 —	4 —
[illegible]	Navig. A. I.	5	18,40	6-4-37	314 —	314 —
100	Torino-Nord	5	3 —	6-4-37	161 —	162 —
10	Italgas	4	0,775	1-6-37	18 10	18 175
50	Sip	10	3,75	21-3-37	71 20	71 5/8
200	Terni	49	11,75	20-3-37	274 25	275 —
75	P.C.E.	10	4,365	7-4-37	97 80	98 —
100	Valdarno	7	6,40 a.	8-10-37	198 —	198 —
100	Sesa	20	4,50	1-4-37	90 —	89 75
10	Orsa	21	2,45	15-4-37	11 70	11 60

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
250	Merid. Elettr.	21	14,62	24-4-37	300 —	301 —
200	Edison	2	7,00 a.	4-10-37	318 50	300 —
300	S.T.E.T.	7	11,25 a.	1-7-37	660 50	660 —
100	E. Marelli e C.	11	6,30	25-3-37	117 —	116 50
300	Savigliano	31	17,50	30-3-37	967 50	961 50
100	Nebiolo	55	7,50	9-4-37	234 —	237 25
175	Boschiero	16	11,25	3-4-37	213 50	213 5/8
50	Tedeschi	7	3,60	19-3-37	124 —	124 —
50	Ansaldo	6	8,75	7-4-37	58 75	59 75
100	Ilva	60	10,40	20-3-37	236 50	237 —
200	Fiat	99	13,50	18-3-37	469 —	469 25
14,00	M. Amiata	19	3,38	6-4-37	95 75	96 50
100	Montecatini	41	9 —	5-4-37	182 50	184 —
[illegible]	Monteponi	19	13,50	1-4-37	482 —	484 —
100	Schiapparelli	91	9,495	16-4-37	131 —	131 50
100	Mira Lanza	10	7,50	25-3-37	178 50	178 5/8
75	C.I.R.	10	8,00	25-7-37	237 —	237 —
100	A.N.I.C.	1	2,70	15-4-37	103 —	102 5/8
100	Talco Grafite	16	18,00 a.	1-10-37	465 —	465 —
75	Giardini	38	4,05	1-7-37	105 —	100 —
300	Acqua Potabile	71	7,50	1-7-37	383 50	384 —
[illegible]	Florio	—	50 —	1-12-30	60 —	59 3/8
[illegible]	Venchi-Unica	8	2,15	21-8-37	75 15/16	77 5/8
50	Romana Zucch.	25	4,05	9-7-37	92 —	95 50
100	Viscosa	6	12,50	1-4-37	631 25	634 —
25	Valli Lanzo	9	1,25	5-11-37	60 —	63 —
100	Colon. Merid.	23	10,40	18-4-37	268 —	267 —
200	Lane Borgosesia	14	83 —	9-9-37	1805 —	1806 —
100	Silos Genova	39	8 —	1-4-37	198 —	198 —
100	Beni Stabili	8	5,10	1-4-37	207 —	209 —
100	Cartiera Ital.	128	4,35	7-4-37	146 50	149 —
[illegible]	Cartiere Burgo	14	8,10 a.	15-10-37	337 —	334 —
[illegible]	Fornaci	86	6 —	6-4-35	153 50	150 —

CAMBI: Parigi 64,80; Londra 95; Svizzera 439,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3½ '35 c.	94 80	94 70
100	Id. l. c.	94 80	94 90
100	Red. It. 3½ c.	74 40	74 40
100	Id. l. c.	74 35	74 80
[illegible]	Redim. 3½ c.	71 90	72 05
100	Id. l. c.	72 075	72 125
100	C.I.M.	229 —	236 —
500	Centrale	996 —	999 —
1000	Assicur. Gen.	4500 —	4500 —
500	Mediterranea	542 —	542 —
500	Meridionali	960 —	966 —
200	Veneta Costr.	370 —	364 —
[illegible]	Rinascente	82 50	81 50
1000	Cantoni	3375 —	3120 —
100	Fumar	345 —	365 —
100	Olona	126 —	123 50
100	Ticino	172 —	172 50
200	Olcese	497 —	500 —
275	De Angeli	1082 —	1080 —
150	Cucirini C. C.	500 —	520 —
200	Linificio	280 —	548 —
200	Rossari	669 —	698 —
250	Rolandi	821 —	822 —
25	Tosi	66 —	64 50
150	Colon. Merid.	290 —	287 —
100	Un. Manif.	363 —	360 50
100	Gavardo	643 —	400 —
1000	Rossi	4800 —	4800 —
10	Targetti	124 50	123 50
100	Cascami	475 —	475 —
75	Borgosesia	99 75	101 —
50	Chatillon	103 —	103 25
500	Snia	830 —	835 50
40	Pacchetti	229 —	228 50
40	Scotti e C.	61 75	61 75
50	Ansaldo	60 50	58 50
100	Ilva	236 50	238 50
100	Metall. It.	863 —	863 75
11,00	Amiata	95 50	95 50
100	Montecatini	182 75	184 25
50	Dalmine	810 —	809 50

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	238 —	240 —
50	Bianchi	106 —	108 —
50	Isotta	30 25	30 25
200	Fiat	467 —	469 —
100	Reggiane	89 75	90 —
200	Franco Tosi	328 —	328 —
100	Adr. Elettr.	308 75	310 —
100	Cieli	328 50	329 50
200	Dinamo	301 50	300 —
200	Edison	319 —	320 —
300	Id. Postergate	235 —	235 —
100	Basso Milan.	180 —	188 —
200	Bresciana	296 —	299 —
100	Valdarno	199 —	198 50
100	Piacentina	260 —	264 —
100	Sarda	71 50	71 75
250	Emiliana	482 —	482 —
100	S.F.I.L.	124 —	124 —
250	Trezzo d'A.	426 —	423 —
125	Dinalp. priv.	133 75	133 75
125	Id. ordinarie	106 —	105 —
100	Sesa	89 50	89 50
500	Comacina	678 —	676 —
50	Sip	71 25	71 25
100	Tirso	141 —	140 —
100	Vizzola	535 50	532 —
250	Merid. Elettr.	301 —	302 —
[illegible]	[illegible]	893 —	808 —
300	Terni	273 —	273 50
10	Unes	11 50	11 50
100	Marelli	116 50	114 —
100	Tecnomasio	101 50	108 —
600	Tosi	825 —	825 —
500	S.T.E.T.	658 —	674 —
100	Distillerie	199 —	201 —
250	Eridania	599 —	607 50
250	Raffineria	560 —	567 —
75	Molini Certosa	113 50	113 50
60	Rom. Zucch.	92 —	93 —
100	A.N.I.C.	103 50	102 25
10	Italgas	15 10	15 10
100	Mira Lanza	177 50	177 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	[illegible]	264 —	252 —
7	Petroli	11 50	11 40
75	Andes	104 50	106 50
400	Fond. Reg. 1%	82 —	86 —
95	Imm. Edilizia	36 75	36 25
100	Fondi Rustici	106 —	106 —
150	Beni Stabili	209 —	209 —
75	La Milano C.	61 —	60 50
100	Saturnia	77 —	77 50
200	Silos Genova	199 50	199 50
40	Baroni	36 50	36 50
[illegible]	Burgo	333 50	334 —
50	C.I.G.A.	91 75	91 50
100	Italcementi	223 50	224 50
600	Pirelli It.	1582 —	1560 —
100	Pirelli e C.	408 —	413 —
25	Suvini-Zerb.	7 50	7 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	285 —	290 —
500	Tram. El. Gen.	415 —	410 —
15	Lloyd Sab.	3 90	3 90
250	Colon. Ligure	266 —	266 —
250	Off. El. Genov.	241 —	241 —
—	[illegible]	92 —	92 50
150	[illegible]	291 —	291 —
200	Molini A. I.	280 —	280 —
200	Silos Genova	200 —	200 —
250	Eridania	601 50	608 —
300	Raffineria ord.	563 —	569 —
400	Ind. Zuccheri	1490 —	1490 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	607 50	602 50
400	Infortuni	1040 —	1010 —
500	Adr. Sicurtà A.	2045 —	2045 —
1000	[illegible]	2015 —	2015 —
200	Cosulich	135 —	135 —
100	Martinolich	106 —	106 —
100	Tripcovich	397 —	395 —
100	Ampelea	430 —	438 —
200	[illegible]	825 —	825 —

TORINO DI GIORNO

Dalle Provincie italiane

Conferenza Ambrosini

ALESSANDRIA. — L'annunciata conferenza di Giuseppe Ambrosini si svolgerà stasera alle ore 21, nella sede del Guf in corso Virginio Marini; l'interessante esposizione sarà integrata da proiezioni luminose.

Anticipazioni sul vino

ALESSANDRIA. — Anticipazioni sul vino in relazione all'andamento attuale del mercato ha deciso di concedere l'Istituto federale del credito agrario: le concessioni sono limitate ai possessori di quantitativi di vino dai 100 ettolitri in su; l'anticipo è fissato in L. 50 per ogni ettolitro; tasso d'interesse 5 per cento; durata dell'anticipazione mesi 10.

Ciclisti infortunati

ALESSANDRIA. — Lungo la strada S. Andrea-Cassine gli studenti Mario Pappo, di 18 anni, e Alfonso Ricchieri, di 12 anni, nella smania di superarsi in una gara ciclistica sono andati a cozzare violentemente contro un carro agricolo, riportando gravi ferite al torace.

Omicidio colposo

ALESSANDRIA. — Per omicidio colposo è comparso a giudizio l'autista Giovanni Genovese, di 26 anni, che recentemente investiva al bivio S. Michele la settantenne Francesca Salamone, uccidendola sul colpo. E' stato condannato ad un anno di reclusione, danni e spese.

Per i danni di Molare

ALESSANDRIA. — E' stata costituita la Commissione incaricata di assegnare gl'indennizzi e compensi ai danneggiati dal disastro della diga di Molare. Il Prefetto ha insediato la Commissione, di cui è presidente il gr. uff. dottor Felice Ferrari Pallavicino.

Con il carretto

TORTONA. — L'altra notte ignoti ladri si sono recati in un vigneto sul Castello, residenza estiva del pensionato ferroviario Giulio Cesare Rossi, e penetrati, mediante scasso, in una casa sita al centro della vigna l'hanno completamente svaligiata. Caricato il tutto sopra un carretto se ne sono andati tranquillamente!... Il proprietario della vicina tenuta Mola ha rilevato ogni cosa ma, credendo che fossero stati i famigliari del Rossi non ha dato l'allarme.

Direttorio del Fascio

TORTONA. — Il Segretario federale Berutti, ha insediato il nuovo direttorio del Fascio di Combattimento composto dai camerati Ottavio Rialdi di Cudia, segretario; rag. Mario Vistarini, segretario amministrativo; dott. Carlo Abbondanza; Scotti dott. Giuseppe; Centurione Renato Angeleri; Carlo De Mattei; Ugo Cei, membri.

Incursioni notturne

VALENZA. — I carabinieri hanno arrestato Riccardo Garbari di anni 26, imputato di furto continuato in danno della ditta Orecchia. Il Garbari, di notte, penetrava nel recinto della fabbrica, si impossessava di rottami di ferro, d'acciaio, di ghisa e di pezzi di macchine che vendeva poi ad un incettatore.

Automobile che ribalta

VALENZA. — Poco oltre Torreberetti, un automobile guidata da Giulio Corsari da Milano, sbandava e precipitava per la scarpata capovolgendosi.

Pratiche criminose

ALBA. — I carabinieri di Neive traevano in arresto Rosvia Maria, di anni 21, da Barbaresco, perchè incolpata di pratiche criminose contro la maternità.

Caduta mortale

VARALLO. — La frattura del cranio ha riportato, cadendo accidentalmente, causa il terreno gelato, sui monti della Valsesia, certo Giacomo Antoniotti, d'anni 76, residente a Rossa. Il poveretto è deceduto.

Amico o ladro?

TREVISO. — Il contadino Ermidio Salvadori, rincasando a tarda sera si imbatteva nel cortile della propria abitazione in due individui. Credendo di ravvisare in uno di questi, una vecchia conoscenza, si faceva incontro per stringergli cordialmente la mano, rimanendo sorpreso quando costui si allontanava precipitosamente seguito dal compagno. Correva allora ad avvertire il padrone e, iniziate ricerche scopriva che i malviventi avevano trafugato fuori i maiali e si accingevano a raggiungere con essi la campagna al momento in cui vennero interrotti nella criminosa operazione.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 18 corrente: **Varaglia Enrico**, negoziante, **Barrera Florinda**, negoziante. **Zampollini Luigi**, impiegato, **Tarizzo Giovanna**, casalinga. **Manascotto Giovanni**, commerciante, **Vacchiarutti Teresa**, cassiera. **De Simone**, operaio, **Maniscalco Maria**, operaia.

Matrimoni trascritti il 19 corrente: **Giribaldi Giacomo**, commissionario **Dorsa, Tommasi Maria**, agiata. **Rosso Luciano**, motorista, **Gianoglio Fernanda**, ortatrice. **Tamietti Carlo**, pensionato municipale, **Garlanda Antonietta**, operaia. **Gardino Severino**, industriale, **Castellanis Rosina**, impiegata. **Marchiolo Grazio**, elettricista, **Formica Ugolina**, casalinga. **Donadio Francesco**, cameriere, **Bianco Pierina**, cameriera. **Foresteri Guido**, tenente dei Bersaglieri, **Martini Caterina**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 18 corrente: Alciati Alfredo, Gregorio Roberta, Chiaberto Emma, Mario Ezio, Costa Adriana, Giarcone Margherita, Scioratti Alessandro, Piantini Ettore, Addari Federico, Dali Antonietta, Mordini Luciano, Ricco Piero, Saroglia Pierino, Binando Carmela, Columbino Angela, De Marinis Angela, Cerato Anna, Gremo Carlo, Ferraris Pier Franco.

Nascite denunciate il 19 corrente: Mensegatti Lidia, Ferracino Vittorio, Bonu Alma, Zergalotti Giulio, Boffi Adriana, Qual Gian Piero, Gillona Franca, Nerre Anna, Boccia Dino, Osano Franco, Imbriascia Olga, Ella Giovanna, Sarina Annamaria, Ostellino Giuseppe, Ballarini Emilio, Cascelo Carlo, Alaria Giancarlo, Ferraro Giuseppina, Viora Gianna, Trombetta Gianni, Fresco Guerino, Ferrari Augusto, Castagneri Gian Luigi, Oddone Onorato, Bussi Giuseppe, Baudino Piero, Bari Mariagrazia, Procacci Giampiero, Rossi Ernesto, Ogiino Siro.

IN CUCINA E IN CASA

CARCIOFI IMPANATI. — Lessare, aggiungendo sale e pepe, alcuni grossi carciofi, precedentemente puliti e tagliati a fette. Lasciar sgocciolare ed asciugare e intanto far rapprendere alla fiamma mezzo litro abbondante di latte con 100 grammi di farina e altrettanto di burro. Quando il composto avrà raggiunto una certa consistenza, aggiungere un rosso d'uovo e buon formaggio grattato. Tuffarvi le fette di carciofo, lasciandovele alcun tempo; quindi passare in uovo battuto, impanare e friggere.

I VETRI si puliscono con carta straccia imbevuta in un impasto di bianco di Spagna e acqua addizionata di poco alcool.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	— 2,2
MINIMA	— 5,1

L'arrivo di S. E. Röder Ministro della Difesa ungherese

Le calorose accoglienze alla stazione di P. N. - Le visite alla Scuola Superiore di Guerra, alla Fiat e all'Aeronautica d'Italia

E' giunto questa mattina, col diretto delle 8,15, proveniente da Roma S. E. il generale di Corpo d'Armata Guglielmo Roeder, Ministro della Difesa nazionale di Ungheria. Lo accompagna S. E. il generale Pariani, Sottosegretario alle Forze Armate. Erano a riceverlo alla stazione di Porta Nuova le massime autorità militari, politiche e civili: il generale Tua, comandante designato d'Armata, il gen. Vercellino, comandante d'Armata, il gen. Gamalero, comandante la Divisione, S. E. il conte Calvi di Bergolo, il generale Marcorengo dei Carabinieri, il generale Barbasetti comandante la Scuola Superiore di Guerra, il luogotenente generale Mosconi della Milizia e altri ufficiali dell'alto comando.

Fra le autorità erano presenti il Prefetto S. E. Baratono, il vice-Federale camerata Giay, i vice-Podestà conte Gloria e De La Forest. Prestavano servizio d'onore la banda del Presidio e un plotone di Fanteria. All'arrivo del treno, la musica ha intonato l'inno nazionale ungherese, e quindi la Marcia Reale e «Giovinezza», mentre il plotone di truppa s'irrigidiva nel presentat-arm. Il generale Roeder, il generale Pariani e i loro seguiti, sull'attenti, hanno ascoltato gli inni, quindi, discesi dalle vetture, sono stati ossequiati dalle autorità.

L'illustre ospite, dopo aver passato in rivista il plotone d'onore e dopo la presentazione di rito, ha attraversato la saletta reale fastosamente adorna di fiori e di bandiere, ha raggiunto le macchine che l'attendevano nell'atrio, e fra l'acclamazione della folla, che pertanto si era adunata in via Sacchi, ha raggiunto l'albergo.

Alle 10, accompagnato sempre da S. E. Pariani, dal gen. Barbasetti e da altri ufficiali, il generale Roeder si è recato a visitare la Scuola Superiore di Guerra dove è stato accolto dagli allievi schierati nel cortile principale e al suono dell'inno nazionale ungherese, della Marcia Reale e «Giovinezza». Dopo questa prima visita, che si è protratta a lungo, l'ospite, ha partecipato ad una colazione intima offerta dal sen. Agnelli. Nel pomeriggio inizierà la visita ai maggiori stabilimenti industriali torinesi a cominciare dalla Fiat Lingotto, Grandi Motori, Aeronautica d'Italia, ecc. Domani, alle 18, a Palazzo Madama, parteciperà ad un ricevimento offerto in suo onore dal Municipio.

Il generale Röder s'intrattiene con S. E. il gen. Pariani, Sottosegretario alla Guerra

Cerimonie religiose per la "Giornata della madre,,

Il 24 sarà celebrata, come è noto, in tutta Italia la Giornata della Madre. A tale importante manifestazione che si svolge da qualche anno, recheranno il loro speciale contributo religioso le associazioni di donne di azione cattolica. Il Centro diocesano, che dirige tali associazioni, ha infatti disposto e rivolto l'invito perchè, nella giornata, esse promuovano funzioni religiose nelle chiese. Così la celebrazione della maternità sarà completa, civile e religiosa. In molte parrocchie sarà a tale scopo celebrata la S. Messa.

Al Circolo Filologico

Ieri, nel salone del Circolo Filologico, ha avuto luogo la distribuzione delle medaglie, dei diplomi di pratica conoscenza e dei premi, alle allieve della sezione femminile del Circolo stesso, per il decorso anno scolastico. Un numeroso pubblico di soci, invitati, allieve con le rispettive famiglie gremiva la sala; facevano gli onori di casa, il presidente cav. uff. avv. Guido Ballecca e la direttrice professoressa Anna Schneider-Ambrosio. In rappresentanza del Podestà era il consultore geom. Enrico Monti e del Questore il commissario della sezione Moncenisio.

Una breve relazione sulla sezione femminile esponeva il cav. prof. Domenico Buca, facendo risaltare i buoni risultati ottenuti dalle allieve. Seguiva una variata esecuzione musicale col concorso della professoressa Maria Delli Castellano, del prof. Benito Mortara e del prof. Felice Barale, che riscossero calorosi applausi.

Nel Salone de «La Stampa»

Dove si parla di fotografia a colori

Questa sera l'avv. cav. Andreis, direttore di Galleria e direttore per la fotografia del Dopolavoro Provinciale di Torino, nel salone de «La Stampa» illustrerà uno dei moderni sistemi di ripresa fotografica a colori e parlerà dell'estetica di questo metodo destinato a segnare un nuovo avvenire per l'arte della luce. Verranno proiettate oltre un centinaio di diapositive del conferenziere.

Nuovo Parroco

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha recentemente nominato quale nuovo parroco di Pancalieri il teol. Giuseppe Perardi di Bussano, attualmente vice-curato alla Metropolitana.

LADRI DI AUTOMOBILI

Abbandonano una vettura dopo averle asportato anche le ruote motrici

L'audacia dei ladri d'automobili non si arresta davanti a nessun ostacolo. Quelli per esempio che hanno rubato l'auto trovata abbandonata stamane, alle ore 6.30, in via Ceva angolo via Caserta, non solo l'hanno saccheggiata di quanto essa avesse di asportabile, ma l'hanno pure depredata delle stesse ruote motrici. La vettura, ridotta ad un ingombro della circolazione, è stata rimossa e trasportata al «cimitero delle automobili», in via Vigone.

Chiusura di negozi per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti lattarie per vendita di latte adulterato:

Ferrero Domenica, via Caraglio 88, chiusura giorni 4; Griffa Margherita, corso Parigi 182, chiusura giorni 4; Pomba Francesco, corso Belgio 46, chiusura giorni 6; Farò Antonio, via Morosini 18, chiusura giorni 4; Tarizzo Lodovica, via S. Donato 53, chiusura giorni 4; Colombano Angelo, via Martinetto 4, chiusura giorni 4; Renaldo Giovanni, via Marocchetti 38, chiusura giorni 10.

Le chiusure relative avranno luogo con decorrenza dal giorno 21 c. m.

Un dito schiacciato da uno sportello

Il quarantaseienne Piero Lepora di Bernardo, l'altra sera, mentre viaggiava su un treno proveniente da Milano, giunto nei pressi della stazione di Torino-Dora, si lasciava cogliere accidentalmente il dito mignolo della mano destra dalla porta della ritirata che, in quel momento, veniva chiusa da tale Antonio Brusa. Nell'incidente il Lepora riportava una ferita lacero-contusa al dito.

Colpito a pugni e schiaffi per vecchi rancori

Emilio Gianfardone fu Antonio, d'anni 54, si è presentato ieri all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare delle escoriazioni al viso che i sanitari hanno giudicate guaribili in cinque giorni salvo complicazioni. Il medesimo ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, in corso Firenze, era venuto a diverbio, per vecchi rancori, con con certo Bosco, non meglio identificato, che l'aveva colpito con pugni e schiaffi.

Il decesso della donna investita dal tram

I giornali di stamane hanno dato notizia della grave sciagura stradale avvenuta ieri in corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via S. Massimo. Una donna, la quarantanovenne Valentina Rossini, abitante in corso Vittorio n. 82, mentre attraversava a piedi il predetto corso, veniva travolta e gravemente ferita dalla vettura tranviaria n. 334 della sedicesima linea, manovrata da tale Giuseppe Gallo fu Giuseppe.

La Rossini, che aveva riportato gravi ferite e la frattura della volta cranica, era stata trasportata con auto privata all'Ospedale delle Molinette, ove i sanitari l'avevano fatta ricoverare riservando la prognosi. Purtroppo, nonostante le più attente cure, le condizioni della poveretta si aggravavano in serata ed essa decedeva.

Malori improvvisi

I militi della Croce Verde hanno ieri sera provveduto al trasporto di due persone colte da improvviso malore sulla pubblica via. Il primo, il sesi, Giuseppe Cappa, d'anni 44, abitante in via S. Tommaso 36, alle ore 20.45, da via Rossini all'ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato in osservazione, e il secondo, il mendicante Bartolomeo Bonino, senza fissa dimora, alle ore 21,50, da corso Sebastopoli alla Casa dell'Ospitalità Fascista, in via Nizza/Moncrivello, ove venne ricoverato.

Hanno rubato il premio a Giuseppe Martano

IL GIRO DI FRANCIA CORSO... GRATIS

Dopo avere dato molte energie per più settimane lungo le strade del Giro di Francia, Giuseppe Martano — il popolare corridore di Giaveno — aveva fatto i conti di cassa. Non erano grosse cifre, ma si trattava d'una sommetta rotonda, esattamente lire italiane 3684, che gli era stata inviata dai dirigenti della Federazione Ciclistica Italiana. Martano aveva avuto in questi giorni l'assegno — per la cronaca quello emesso dal Banco di Santo Spirito con il numero 723447 — e, dopo averlo firmato per renderlo immediatamente pagabile, l'aveva riposto nel portafogli. Nel pomeriggio di sabato poi era venuto a Torino per alcune compere. In un magazzino di Porta Nuova traeva il portafogli per prendere danaro; ne toglieva anche l'assegno che metteva con una tessera in tasca. E... fu l'ultima volta che ebbe la ventura di vedere il prezioso foglietto. Altra persona, con minor fatica di quella compiuta dal corridore durante il Tour si era impossessata dell'assegno.

Naturalmente Martano ha subito provveduto ad avvertire Questura e Banche per evitare la riscossione del danaro.

Le audaci truffe di un falso ragioniere

Cesare Longoni fu Ismaele, d'anni 25, residente a Brescia, giunto in questi ultimi tempi nella nostra città, assunto falsamente il titolo di ragioniere e spacciandosi pel «ragioniere Fantana» è riuscito a sorprendere la buona fede di varie persone. Recatosi, per esempio, giorni sono, presso il signor Pietro Robaldo fu Carlo, riuscì a convincerlo di essere incaricato di riscuotere un ipotetico debito contratto dalla di lui figlia Esterina presso una ditta di cui si diceva uomo di fiducia, incassava, così, L. 131,95, importo dell'ipotetico debito e L. 35, a titolo di «spese». Ritentò, poi, il trucco con varie altre persone, fra cui il signor Sandigliano, negoziante in commestibili; le sorelle Bernardo e un salumaio di via Chiesa della Salute, riuscendo solo, però, ad ottenere poche lire a titolo di «spese».

Il primo truffato, il Robaldo, scorgeva l'altro ieri il falso ragioniere in piazza Palazzo di Città, ma non riusciva ad acciuffarlo. Il Longoni, prestamente, saliva su di un tram che filava velocemente, mentre il Robaldo, munito di bicicletta, veniva fermato dall'inesorabile disco rosso di un semaforo. Il falso ragioniere veniva, però, raggiunto ieri dagli agenti della Squadra Mobile, che lo sorprendevano in un albergo di corso Francia dove era alloggiato. Il Longoni è stato tratto in arresto e denunciato per truffa e abuso di titolo.

Lo sconosciuto trovato a Porta Nuova è stato identificato

E' un giovane di Nizza Monferrato côlto da amnesia

«La Stampa» di ieri mattina ha dato notizia e pubblicato la fotografia di un giovanotto trovato il 10 corrente alla stazione di Porta Nuova, sprovvisto di biglietto, risultato sconosciuto. Le generalità, infatti, da lui fornite nel primo momento erano risultate insussistenti ed egli non era in grado di fornire indicazioni sulle proprie perchè colpito da amnesia.

La pubblicazione del giornale ha valso alla identificazione dello sconosciuto. Ieri, infatti, il padre del giovane, Giuseppe Onesti, residente a Nizza Monferrato, riconosceva il figlio, assente da casa, nella fotografia e altrettanto faceva stamane, nella persona dello «sconosciuto», in presenza del dott. Zappetella della Polizia Giudiziaria, presso la nostra Questura. Il giovane, Mario Onesti di Giuseppe, nato a Calamandrana (Asti) il 10-6-1910, domiciliato presso il padre in Nizza Monferrato, aveva dato da tempo segni di amnesia e si era allontanato da casa senza avvertire i famigliari.

I vaglia postali falsificati

Dove andò a finire parte della merce truffata

Stampa Sera il 3 e il 18 corrente ha dato notizia delle numerose truffe commesse nel Veneto, Lombardia, Emilia, Liguria e Piemonte, con vaglia postali falsificati da tali Riccardo Bianco di Mario e Riccardo Arcone fu Luigi, arrestati nella nostra città dalla Squadra Mobile. Quest'ultima, nel proseguire le ricerche della merce acquistata truffaldinamente, è riuscita ora a trovare una parte di essa presso il sig. Cesare Marocco, abitante in corso Casale 66 bis, nuova vittima dell'Arcone. Questi, infatti, conosciuto il Marocco in un caffè di piazza Vittorio Veneto, era riuscito a concludere con lui uno scambio di merce. Contro un vecchio apparecchio radio, una macchina da scrivere e una macchina fotografica cedute dal Marocco, l'Arcone consegnava un apparecchio radio nuovo a cinque valvole, un taglio d'abito e una macchina fotografica nuova, facendosi versare la somma di lire 1450 come conguaglio della permuta. Naturalmente la mercanzia ceduta dall'Arcone era di provenienza truffaldina e il Marocco, invece di un buon affare, ne ha fatto uno bruttissimo, senza tener conto dei grattacapi che gli ha procurato.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto le seguenti persone: Maria Cottino in Damo, per incitamento al malcostume; Giovanni Brana fu Giacomo, perchè contravventore alla diffida di soggiorno; Luigi Michele Morero di Luigi, perchè colpito da ordine di carcerazione; Domenico Infrasca fu Michele e Giovanni Pinni fu Roberto, perchè sorpresi ad esercitare la questua.

Dai vari Commissariati di P. S. cittadini sono state tratte in arresto le seguenti persone, colpite da ordine di carcerazione: Federico Lanzoni di Luigi, Maria Santina Invernizzi di Giovanni, Calvino Cheraghin fu Giovanni, Giuseppe Lebolo fu Ernesto, Francesco Nizzia di Francesco, Costantino Allasino fu Giuseppe, Adele Antonietta Bellino vedova Bassetta, Andrea Trinchero fu Giovanni, Lorenzo Pulio fu Domenico, Giovanni Vallino fu Orazio, Andrea Lanzio di Francesco e Maria Panetti fu Giacomo.

Per gli appassionati del Lotto

Una quaterna d'eccezione 37 - 38 - 39 - 40

I numeri "consecutivi,, hanno maggiore probabilità d'essere sorteggiati dei numeri "sparsi,,? - Quello che avvenne mezzo secolo fa ad un brillante ufficiale d'Artiglieria

L'estrazione della quaterna: 37, 38, 39, 40, avvenuta a Torino sabato passato; quaterna composta di quattro numeri consecutivi, un fatto davvero singolarissimo, mentre ha già provocato commenti da parte dei cronisti, nelle edizioni dei giornali di domenica, ha fatto pervenire, a chi scrive queste note, una quantità di richieste telegrafiche, e per espresso, di numerosissimi giuocatori e di gruppi di giuocatori i quali — di fronte ad una estrazione così inconsueta — chiedono di conoscere, con assoluta precisione, se sia più facile l'estrazione di numeri «consecutivi», o di numeri «sparsi».

Per far luce su questo eccezionale fenomeno, ho ritenuto opportuno ricorrere alla scienza di uno fra i migliori studiosi del giuoco, che esista in Italia, persona altrettanto valente quanto modesta, a chiedere il suo parere. Ma, a questo punto, bisogna risalire a mezzo secolo fa.

***

Una cinquantina di anni fa, adunque, in una delle città più importanti del Regno, venne celebrato un processo clamoroso. Non precisiamo la data, non indichiamo la città, per ragioni che il pubblico comprenderà proseguendo nella lettura.

L'imputato era un giovane ufficiale di artiglieria, fra i più brillanti del nostro esercito. Di grande cultura, versato nelle matematiche, con ottime «note» caratteristiche, tanto che il processo lo raggiunse mentre il Bollettino pubblicava la sua nomina a capitano, egli sarebbe certamente giunto ai più alti gradi, se non fosse caduto sotto il fascino malefico di una femmina, che offuscò in lui la coscienza del dovere.

Intendiamoci bene: l'imputazione per la quale comparve davanti ai giudici militari non ledeva nè l'onore militare, nè l'onore civile. Trattavasi di una mancanza disciplinare, sia pure grave: il giovane ufficiale, incantato dalla «donna fatale», aveva dimenticato che i regolamenti proibiscono a qualunque militare di abbandonare il servizio senza regolare «licenza»; che la mancanza è ancora più grave quando la licenza, non chiesta, e non ottenuta, si trascorre in territorio straniero; ad esempio nell'incantevole «Costa Azzurra», al di là del ponte di San Luigi.

Per la notorietà dell'imputato, per il genere e la causa dell'imputazione, il dibattimento ebbe larghissima eco; i «precedenti» di vita, di servizio dell'imputato, la sua intelligenza, la sua cultura, il suo equilibrio, prima del «colpo di testa», indussero il tribunale a ritenere che egli non avesse agito «compos sui»; molti colleghi, preoccupati per la sorte che lo attendeva, testimoniarono che egli, da qualche tempo, si era dedicato allo studio del Lotto; tanto che ogni sabato, a mezzogiorno, deponeva in mezzo al tavolo della «mensa» un biglietto, con l'indicazione di numeri di più probabile sorteggio, nell'intesa che, se nell'estrazione del pomeriggio fossero usciti in maggioranza, i colleghi avrebbero pagato la tradizionale bottiglia, mentre, in caso contrario, l'avrebbe pagata lui. E risultò che l'accusato pagò solo pochissime volte.

Ma bastò l'accenno a studi lottistici per convincere i membri del tribunale che l'ufficiale aveva perduto, del tutto, la ragione. Fu assolto con la formula più ampia. Cinquant'anni fa, non bisogna dimenticarlo, gli studi e le speculazioni sul Lotto, erano l'esclusivo monopolio di ciarlatani, di chiromanti, di cabalisti, o di mentecatti; anche di sedicenti monaci, ma autentici truffatori; nessuna persona seria poteva intraprenderli, senza rimetterci di decoro o essere ritenuta debole di cervello.

***

Quell'ufficiale si dimise dall'Esercito, e scomparve. Nessuno si sarebbe più ricordato di lui, se un articolo dello scrivente non avesse provocato, fra le tante corrispondenze, una «nota», che per la sua originalità, la sua precisione, fu attentamente esaminata. Trattavasi di una «memoria» sui ritardi massimi al giuoco del Lotto; un argomento senza dubbio interessantissimo.

Chi scrive capì subito che il mittente era uno studioso d'eccezione, un profondo conoscitore delle scienze matematiche, un «maneggiatore» di formule algebriche di prima forza; e poichè la lettera era firmata, chiese ed ottenne una intervista, subito accordata.

Il corrispondente — ormai i lettori lo hanno capito — era l'antico ufficiale di artiglieria dell'Esercito italiano; e, ormai, sulla ottantina; è un gentiluomo cortese e simpatico; e poichè da cinquant'anni si occupa di Lotto, con metodi rigorosamente scientifici, fece rivelazioni addirittura strabilianti.

Dimessosi dall'Esercito, trovò impiego presso una fra le principali ditte industriali italiane, in qualità di tecnico matematico; ma nelle ore disponibili non cessò mai di occuparsi dei suoi studi preferiti: la probabilità applicata ai cosidetti giuochi di azzardo. Una camera del suo appartamento contiene, diligentemente e ordinatamente disposti, in librerie e scaffali, centinaia e centinaia di fascicoli; ciascuno si riferisce ad una «storia» lottistica. Tutti i 4005 ambi, tutti i 117.480 terni, moltissime combinazioni in «cadenza», in «figura», in «decina» sono catalogati. Il lavoro statistico, che ha richiesto cinquant'anni di fatica, di diligenza meticolosa, ha formato la base di originalissime leggi, da lui trovate, concentrate in formule rigorosamente matematiche, ciascuna illustrata da commenti brevi e chiari. E' una preziosa miniera per tutti quanti vogliono speculare, partendo da fondamenti scientifici.

***

E ritorniamo all'estrazione della quaterna consecutiva: 37, 38, 39, 40 a Torino.

— Signore, lei ha certamente appreso che sabato passato sono stati estratti a Torino quattro numeri consecutivi; da ogni parte d'Italia giungono richieste, da giuocatori, per conoscere se l'estrazione di combinazioni binarie, ternarie, quaternarie, composte di numeri consecutivi, sia più o meno facile della estrazione di corrispondenti combinazioni, formate da numeri non consecutivi. Ad esempio, se la combinazione «1, 2, 3, 4» abbia maggiori, o minori probabilità di vincita della combinazione «11, 25, 49, 54». Alcuni ritengono che numeri «vicini» possano essere più facilmente estratti; altri, invece, sono del parere che numeri «lontani» abbiano le maggiori probabilità. Che ne pensa lei?

Il vecchio studioso del Lotto, dopo avere brevemente riflettuto, prese un bigliettino, tracciandovi sopra, con la scrittura fine e chiarissima, tutta sua, quanto segue, e che riportiamo, per rispondere subito, e pubblicamente a quanti ci sottoposero il quesito:

Le quaterne che si possono formare con i 90 numeri sono:

$$\frac{90 \times 89 \times 88 \times 87}{1 \times 2 \times 3 \times 4} = 2.555.190$$

di tali quaterne solo 87 hanno la caratteristica di essere costituite di quattro numeri consecutivi.

La probabilità di avvenimento di una qualsiasi di queste quaterne è:

$$\frac{87}{2.555.190} \times 5 = \frac{1}{5874}$$

Tale grado è eguale a qualunque altro gruppo di 87 quaterne, comunque scelte a caso, perciò il grado probabile di presentazione di qualsiasi quaterna è costante.

Dal 2 maggio 1874 al 30 ottobre 1937, periodo di circa 64 anni, si sono registrate 3310 estrazioni, in ciascuno degli otto compartimenti; in totale:

3310 × 8 = estrazioni 26.480

In tale periodo, il numero teorico delle quaterne consecutive, che si dovevano presentare, risulta:

$$\frac{26.480}{5874} = 4,5$$

in pratica se ne presentarono cinque e cioè:

NAPOLI: 5 maggio 1883: 76.77.78.79
NAPOLI: 19 marzo 1892: 20.21.22.23
NAPOLI: 14 febb. 1923: 75.76.76.77.78
FIRENZE: 19 apr. 1927: 10.11.12.13
ROMA: 22 giugno 1935: 37.38.39.40

E con ciò è dimostrato come il fatto (che, se nella intestazione dell'articolo e nella prima parte, abbiamo voluto, per buone ragioni, e cioè per attirare, sulla dimostrazione scientifica datane dal nostro «consulente» in matematica lottistica», la attenzione del pubblico, far apparire come eccezionale e straordinario) rientra, pur esso, nelle leggi inesorabili che presiedono a qualunque fenomeno, non escluso la rotazione dei novanta numeri del Lotto.

F. M. Rossi

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stag. lirica) — Ore 21,15: «Madama Butterfly», di G. Puccini (prezzi popolari).
CARIGNANO (C.ia Govi) — Ore 21,15: «Giustin Pacinocchi», di A. Morrone (prezzi popolari).
ROSSINI (C.ia Casaleggio) — Ore 21,15: «Brava gente», di A. Bolferini.
CONSERVATORIO (per il «Gum») — Ore 21,15: Concerto W. Schaufuss-Bonini.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Tre desideri» con Luisa Ferida, Leda Gloria, O. Pilotto.
AMBROSIO: «Castello in Fiandra» con Eggerth; Asia in tempesta, doc. Luce.
CORSO: Ragazza di Parigi, Lily Pons.
CHIARELLA: Canzone del cuore, Gigli; sulla scena Compagnia Cecchelin.
V. EMANUELE: Anime sul mare, Cooper.
BALBO: «Ragazzaccio» con Danielle Darrieux, Henry Garat, M. Templey.
IDEAL: Signor Max (De Sica); I tre lupetti e Comp. Riv. Herma Chiti.
STATUTO: Ultimo film di Jean Harlow «Saratoga» con C. Gable, Barrymore.
ALFIERI: «Forza dell'amore», Stanwyck.
NAZIONALE: «Scipione l'Africano».
MAFFEI: Gli uomini non sono ingrati e grande Compagnia Riviste Polidor.
MASSIMO: «Primavera» con Jeannette MacDonald, N. Eddy, J. Barrymore.
ITALA: «Falsari alla sbarra», Morris.
TORINESE: Aria, amori di Rembrandt.
SAVOIA: «Maryra», I. Stepnickova.
FORTINO: La iena di Barlow e Var.
REGINA: «Settimo cielo», Simon.
ADUA: Terrore dell'Arizona. Varietà.
P. NUOVA: Treno fantasma (dalle 10).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri alle ore 20 cristianamente spirava l'anima buona di

Drovetti Vittorio
d'anni 49
Commerciante - Fascista del 1921
Già Segretario del Fascio di Chivasso

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie, il figlio, fratelli, sorelle, suocera, cognati, nipoti, parenti tutti.

Chivasso 20 dicembre 1937-XVI.

I funerali avranno luogo in Chivasso, martedì 21 corrente, alle ore 15.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. Il mesto accompagnamento sarà in forma modesta e la famiglia non prenderà il lutto.

Si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno prendere parte a tanto dolore. 26714

La Ditta Drovetti & C., Torino, partecipa con dolore l'immatura perdita del Sig. 26715

Drovetti Vittorio
fratello e cognato dei consoci.
Torino, li 20 dicembre 1937-XVI

Oggi decedeva l'

Avv. Cav. Uff. Picone Gaetano
Tenente Colonnello d'Artiglieria nella Riserva

La moglie, i figli e i parenti tutti ne dànno l'annuncio.
Genova, 19-12-1937-XVI.
Via G. Sapeto 4 (110

MEMENTO

Giovedì 23 corrente alle 11, nella Chiesa di Santa Barbara, Messa trigesimale per il compianto Dottor Cav. FRANCESCO WORNA. La famiglia ringrazia chi si unirà nella preghiera. 26657

STAMPA SERA

L'ultimo della nidiata

Non è sempre vero che « chi tardi arriva male alloggia ». L'ultimo della nidiata è sempre il più fortunato: è quello che ha fatto vincere il premio alla « famiglia più numerosa », è quello che ha concesso alla mamma la gioia di vedere il Duce da vicino, è quello che riporta in casa il soffio di una nuova vita, di nuovi progetti e di rinate speranze. Quante mamme guarderanno domani, con un senso di viva ammirazione, a quelle che hanno fatto il viaggio a Roma!

Per quelli che combattono

Queste geishe che ballano in una piazza di Osaka non mancano di ottenere un certo successo, ma il loro scopo è un altro: quello di raccogliere fondi per inviare doni ai fratelli che lottano in zona di guerra.

Tre uomini: 285 anni!

A Berlino, una simpatica cerimonia ha radunato tre veterani del Natale che contano 285 anni. Tale media, di 95 anni, sarà battuta?

Il Maresciallo Ludendorff è morto

Braccio destro di Hindenburg, il Maresciallo Ludendorff era stato, durante la guerra mondiale, uno dei più grandi condottieri delle armate germaniche. Egli è morto stamane in una clinica di Monaco in seguito ad un violento attacco cardiaco.

"Io e te,, con Dina Galli

Una bambola per Natale a Dina Galli? No! Si tratta semplicemente di una nuova interpretazione della popolare attrice italiana: « Io e te » di Paola Riccora.

Zona di confine a Nantao

Occupata Nantao, le truppe giapponesi hanno subito definito la zona di confine con la concessione francese. I giapponesi sono gente dallo spirito molto pratico...

La partita bianca di Torino

Il Bologna non è passato ieri allo Stadio Mussolini. Ecco un'occasione mancata dai juventini. Discesa di De Filippis e tiro che il portiere Ferrari riesce a neutralizzare in tuffo.

Un grattacielo di canne e paglia

Un grattacielo di canne e paglia è questa sala delle adunanze costruita dai missionari che lavorano tra i « Moy », popolazione libera e povera che abita le montagne sulle frontiere del Siam e del Laos.

Da "Madame Toussard,,

Nel museo londinese di Madame Toussard, tra i molti « quadri in rilievo » che riguardano fatti e cose di tutto il mondo, ve n'è uno che illustra la scena dell'imposizione del berretto al neo-cardinale Hinsley: eccolo.